



DESCRITTIONE

Delle feste fatte in Roma per la Nascita del DELFINO

H O R A

LVDOVICO XIV. RE DI FRANCIA, E DI NAVARRA,

E del Donatuu mandato alla Santa Casa di Loreto .

Con vn breue Racconto dell'Essequie fatte al defonto RE
suo Padre .



I N R O M A ;

Nella Stamperia di Lodouico Grignani . M. DC. XXXXIII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI .

Si vendono in Parione alla Libreria della Naue .



MO RE
ALL'EMINEN. E REVEREN. SIG.

e Padrone Colendissimo

IL SIGNOR CARDINALE
ANTONIO BARBERINO
CAMERLENGO DI S. CHIESA

E Legato à Latere per la Santità di N. Sig. VRBANO VIII.
di Bologna, Ferrara, e Romagna.



'ALLEGREZZE di Roma, per la nascita del Real DELFINO, hora nouello Re di Francia, che fino all'anno 1638. per lo spatio di 23. anni furon bramate, acciò ad vn Prencipe per ogni parte Grande non mancasse il pregio d'esser oggetto di lunghi e publici desiderij, furon da me distese in una breue mà fedele Relatione, con pensiero di darle alla stampa, e consecrarle alla memoria de' posteri. Mà non so per qual cagione l'opera mi restò fra le mani, come ancor hora per la morte del Christianissimo Re LVDOVICO XIII. mi è restata con uniuersale doglienza; parendo à tutti, che una solennità degna di perpetuarsi tra gli splendori dell'eternità, nõ si hauesse a lasciare in poter dell'obliuione tra gli orrori d'una oscurissima notte. Mà in onta del tempo, rapitagliela dalle mani, la presento à Vostra Eminenza, insieme con la Relatione del ricchissimo Voto d'oro, & argento, donato dal defonto Christianissimo Rè, e dalla Regina hora Madre del Rè nouello alla Santa Casa di Loreto; Aggiugnendo à questa la Relatione de' Funerali fatti in quest' Alma Città al medesimo Rè. Tutto questo dedico à Vostra Emi-

nenza. affinché nella grandezza dell'animo suo ritroui quel luogo, che li si doueua nell'ampiezza dell'Vniuerso. Si compiaccia Vostra Eminenza di gradire questo picciol dono, che unicamen'e le si deue, per contenere gli applausi fatti al defonto RE, co'l quale l'Eminenza Vostra hà per la Dignità e per i suoi Regij costumi perfettissima somiglianza. La Relatione da me composta e data alla stampa delle Feste fatte da Vostra Eminenza in rendimento di gratie à Dio per l'anno centesimo della Compagnia di GIESV, volò sù le penne della fama à migliaia per l'Europa tutta. Questa non hauerà minor fortuna, se resterà nelle sue mani, le quali con liberalissima beneficenza si stendono sin doue giugne con la sua luce il Sole. Conserui Iddio lungamente Vostra Eminenza per beneficio del Mondo intero, che l'amira; mentre ciò le prego, le fo insieme profondissima riuerenza. Di Roma li 27. di Luglio 1643.

Di Vostra Eminenza

Humilissimo, e deuotissimo Seruitore

Antonio Gerardi.

RELATIONE.



A Real Prole dell' eccelsa memoria del Christianissimo Rè **LODovico XIII.** riempì di tanta gioia la Christianità, ch'è di ragione ch'ogni ingegno si suegli, ogni stile si limi, ogni penna s'adopri à spanderne per il mondo quelle dimostrazioni più viue che gli siano possibili. Di quì è ch'anch'io solleuato sopra me stesso da vn insolito spirito, hò risoluto

di non guardare alla mia picciolezza, e superando la mia conditione, vscire quasi tra la turba in campo ad acclamare, quando altro non mi sia lecito, & imprecare al nouello Rè le più desiderabili felicità, anzi presentarmi ancor io al nouo Augusto della Francia, à dedicargli il mio ossequio, e la mia deuotissima sommissione. Laonde per non costituirmi alla Regia presenza con le mani, come si dice, vuote, già che non posso di proprio, vengo almeno con la Relatione sì delle feste, e delle pompe, ch'altri di fortuna migliore l'anno 1638. poteron fare; sì del pretioso Dono offerto in questo del 1643. alla **BEATISSIMA VERGINE** di Loreto per la nascita di Voi, ò Serenissimo Figliuolo d'vn Rè sì Glorioso, sì Giusto, ch'è stato Vincitore, tanto dell'armi, quanto de gli animi, Forte Guerriero, e Pietoso Prencipe, Oliua della Pace, e Palma della Guerra: di cui anco aggiungo i Funerali celebrati in Roma à Sua Maestà. Voi dunque suo degnissimo Figliuolo, non isdegnere con quella grandezza dell'animo Vostro, ch'ogni cosa ingrandisce, questo mio picciolo sforzo, debole sì bene, mà riuigorito da vn fortissimo affetto.

Riconoscendo dunque la Francia tutta, la nascita del suo Delfino, per vn dono particolare concessole dall' Onnipotente mano del Sommo Monarcha, per particolare voto fatto dalle Maestà Christianissime, alla sua Santissima, & Immaculatissima Madre Regina del Cielo, come si dirà in fine, non parue ragioneuole à' suoi Nationali in questa Città di Roma, e per loro all'Eminentissimo Sig. Cardinale Antonio Barberino, & all'Eccellentissimo Sig. Marescial Destree Marchese di Coure in quel tempo Ambasciatore Straordinario di Sua Maestà Christianissi-

ma, appresso la Santità di Nostro Signore, il dar principio alle destinate feste, e publiche dimostrazioni d'allegrezze, prima di render le douute gratie di tanto beneficio alla Diuina Maestà. Onde per il giorno di Domenica 21. del mese di Nouembre 1638. fù per tal effetto riccamente addobbata la Chiesa di S. Ludouico Rè di Francia della medesima Natione, di ricchissimi arazzi dell'Eminentissimo Cardinale Antonio sudetto, alcuni de' quali erano bellissimi, e vaghi paesi, altri alcune historie di lauoro non meno vago per la materia di quello che sia per lo disegno. Di questi apparati risplendeuano le tre nauì della Chiesa sudetta; sopra la porta principale della quale dalla parte di dentro incontro l'Altar maggiore, à proportionata distanza, si vagheggiuano pendenti tre quadri di tutta altezza di eccellente pittura. In quello di mezzo si vedeua ritratto al viuo, la Santità di Nostro Signore VRBANO VII. dalla destra, quello del Rè Christianissimo, e da sinistra, altro della Regina regnante sua Consorte. Erano anco in detta Chiesa oltre i Chori murati, stati eretti due Chori da ciascuna delle parti della naue di mezzo tra li pilastri, tutti coperti di velluto verde con grosse trine d'oro, che cõ la sua pianezza si rèdeua più vago sotto la varietà de' sudetti apparati: sopra à quali Chori, sendo poi stati ripartiti oltre li Musici ordinariamente prouisionati dal luogo, quelli della Cappella Pontificia, fecero à suo tempo, dopo l'arriuo iui delli Signori Ambasciatore, Cardinali Antonio Barberino, e Bentiuoglio, che v'interuennero con nobilissimo corteggio di Prelati, & altra nobiltà, così Italiana, come Francese, ne' loro concenti sentire quanto possa il cãto, quando è accõpagnato dal gusto della materia, ò dell'occasione.

Era anco l'Altar maggiore con tutta la sua Tribuna ornato di ricchi vasi d'oro, & argento, quali proportionatamente ripartiti, e sopra, e da' lati tra vn gran numero di candelieri d'argento, e fiori di seta, e d'oro di estrema bellezza rapiuano gl'occhi de' riguardanti, insieme con il bellissimo frontale di esso, tutto fondo bianco di broccato, ricamato d'oro à grossi rilieui di fogliami simili, intorno à cui faceuano corona alcuni torcieri d'argento di nuoua inuentione, dalla quale veniua la materia ad esser vinta, e dal lauoro.

Venuta l'hora destinata per l'accennata funtione, fù da' sudetti Musici, come si è detto, cantata prima la Messa solenne da Monsignor Illu-

lustrissimo Altieri Romano Vicegerente, hora Cardinale Eminentifs. e d'indi il Te Deum, & anco vna bellissima Ode (mentre dall'Eminentifs. Cardinale Antonio Barberino si faceua la distribuzione delle doti à potere Zitelle) cōposta con altre iscrizioni, che si descriueranno à basso, dal Molto Reuerendo Sig. Giouanni della Borne, Tesoriere della Chiesa di S. Luigi di Roma, della Natione Francese, del tenore seguente.

DE DELPHINO NATO

O D E

*Non maris falsa madefactus vnda
Ecce, sed summo rutilans Olympo
Numinis dono melioris exit*

DELPHIN in auras.

*Alta nunc tandem soboles cubili
Regio surgit toties petita,
Quæ suo à nostris mala dura pellat*

Finibus ortu.

*Quæ faces belli, furiasque Martis
Demat, in salcem gladium recuruans,
Integra ut mæstos recreare possit*

Pace colonos.

*Exilit totum populus per orbem
Latus, & festos celebrans honores
Franciæ Nato manibus profusis*

Lilia fundit.

*Nosque Musarum chorus hunc 'Alumnum
Omnium votis petimus, sibi que
Vendicat Virtus, pariterque triplex*

Gratia poscit.

*Ergo quæ nobis inopina surgunt
Gaudia, æternis celebremus hymnis,
Omni fausto genialis horæ*

Metra dicantes.

*Annuo ritu LODOVICI, & ANNAE
 Nomen, & tanti Pueri, sonoro
 Personent cantu iuga celsa Pindi
 Antraque Cirrha.
 Seu quis abstrusa Studium Minerua,
 Siue Bellona meditetur artes,
 Iste par Matri, similisque Patri
 Iunget utrumque.*

Che in volgare suona così: Ecco che vn DELFINO, non già bagnato nell'onde false, mà per dono di miglior Deità, risplendente, esce dal sommo Olimpo al mondo. Finalmente sorge dal Regio talamo la nobil Prole tanto desiderata, perche con la sua nascita discacci i crudeli infortunij dalle nostre Regioni: Estingua le faci e le furie di Marte, incuruando la spada in falce, accioche possa con la pace ricreare i mesti habitatori. I popoli però allegrissimi non fanno che celebrar per tutto honori festiui al Figliuol della Francia, porgendogli Gigli à mani piene. E noi Choro delle Muse, con i voti di tutti chiediamo questo Alunno; il quale la Virtù vuole farfel suo, e le tre Gratie cercano similmente d'hauerlo. Dunque con eterni canti celebriamo queste allegrezze, che inaspettate ci arriuanò, consagrando i versi al fausto Augurio dell' hora natalitia. I nomi di LVDOVICO, d'ANNA, e d'vn tanto Bambino, risuonino sempre con suono armonioso per l'eccelle cime di Pindo, e per gli antri di Cirra. Questi pari alla Madre, e simigliante al Padre, congiugnerà insieme, e gli astrusi studij di Minerua, e le arti di Bellona.

Assistea al tutto oltre li sudetti Signori, in palco à parte l'Eccellentiss. Signora Ambasciatrice di Francia con buon numero di Dame, sendo comparse con bell'ordine similmente alla detta funtione 38. Zitelle dotate cò tale occasione dalla innata liberalità dell'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio sudetto in memoria del trigesimo ottauo anno, nel quale all' hora si trouaua la Maestà del Rè Christianissimo, elette nella gratia fattali di tale elemosina, parte naturali di Francia & parte Italiane; le quali erano vestite di habito turchino, con candela di cera bianca in mano, sendo per detta elemosina à ciascuna di

esse che si fusse voluta monacare, assegnati cento scudi, & a quelle da maritarsi scudi cinquanta. Fù dopo da vn Padre Agostiniano fatto vn dotto, & elegante sermone. Con che terminata la detta funtione, ciascuno tornò alla sua habitatione, aspettando che seguissero le accennate feste, fuochi, e luminarij preparati, come si dirà qui appresso; hauendo con questa occasione l'Eccellentissimo Ambasciatore sudetto spiegata vna superba liurea di velluto piano cremesino, & messa fuori vna bellissima carrozza di velluto nero ricamato, e trinato d'oro di gran valuta.

In ordine alle sudette feste la Chiesa di San Ludouico, oltre quello si è detto, haueua la facciata tutta ripiena di vaghe pitture. E cominciando dalla cima, si vedeua prima in mezzo d'essa l'arme di Nostro Signore, cioè vn gran Regno Papale, con due smisurate chiaui, sotto delle quali tripartite erano tre grandissime Api, tutte dorate à bella proportione. Sopra quell'Arme à breui distanze, e con bellissimo disegno erano accomodate gran quantità di lampade, le quali accese poi per riflettere come faceuano in detto oro, rendeuano bellissima vista, e tanto maggiore, quanto più da lontano si vedeua, sendo per l'altezza in che era posta, vagheggiata da buona parte della Città. Di sotto al gran fenestrone di mezzo si vedeua vna gran Luna d'argento, piena di fuoco artificiato, e sotto à quella vna gran Croce simile di Malta, nelli cui quattro vani, & in ciascuno di essi si vedeua vn'Ape similmente dorata, e poco sopra da ciascuna delle parti vn gran Sole, sopra quali erano due Cornucopie, e dalle parti d'essa facciata, posti tre grandissimi Gigli dorati, con la sua Corona Regia simile: e sopra questi sendo similmente ripartita gran quantità di lumi per detto riflesso, formauano anch'essi vna bellissima vista. Seguuiano le due altre fenestre à ciascuna delle quali, si vedeua vn Delfino coronato: e nelli colonnati della Chiesa lunghe liste d'oro, con lumi simili, che rendeuano quella prospettiuà d'altrettanta vaghezza, mediante il buon disegno, col quale era il tutto stato distribuito. Finalmente sopra la porta maggiore in primo loco, era vn San Ludouico Rè di Francia, à man destra l'Arme di Nostro Signore, & alla sinistra quella del Rè Christianissimo, sotto delle quali vedeuasi poi quella dell'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino, e sotto di essa quella dell'Eccellentissimo

Signor Marchese di Coure , come Ambasciatore Straordinario in quel tempo alla Santità Sua , sendo l'altre due porte adornate con solo la Figura di detto Santo , e soliti abbigliamenti .

Ma passando alla piazza, era nel mezzo di essa, che riguarda la detta facciata, stato eretto vn grande, & eleuato palco, sopra il quale era stata alzata vna bellissimo machina, accompagnata da alcune figure ripiene di fuochi artificiali, il tutto in questo modo ripartito. Vedeuasi prima vna Nube assai oscura, con alcuni Angeli, che pareua la sosteneffero; nelli due fianchi della quale erano tre Figure, cioè da vna parte vna Statua d' vna Donna, rappresentante la Francia, con Corona Regale in capo, con gli Ordini pendenti al collo, vestita del suo Manto tempestato di Gigli, che con le mani stese riguardando il Cielo, ch'era rappresentato da detta Nube, pareua pregasse per li suoi bisogni, suggerita da vn Angelo tutelare della Francia, che si vedea in aria sospeso, con l'Arme di quel Regno in vna mano, e dall'altra vna Tromba, quasi intonasse queste parole, che à gran lettere si vedeuano scritte:

IVSTVS GERMINABIT SICVT LILIVM.

Cioè: Il Giusto fiorirà come il Giglio.

Vicino alla detta Figura, se ne vedea vn altra rappresentante l'Oratione, vestita di bianco, tempestata di molte fiamme, con vno suolazzo, nel quale si leggeuano queste parole:

DONEC VENIANT OPTATA, ROGABO.

Cioè: Starò pregando fin che venga quel che desidero; tenendo in vna mano vn libro rappresentante la Bibbia sacra, aperto, doue si leggeuano quelle parole di S. Matteo al Capitolo settimo: *Petite, & dabitur vobis; querite, & inuenietis; pulsate, & aperietur vobis. Omnis enim qui petit, accipit; & qui querit, inuenit; & pulsanti aperietur.* cioè Chiedete, e vi farà dato; cercate, e trouerete; battete, e vi farà aperto. Imperoche chi chiede riceue, chi cerca troua, & à chi batte gli è aperto. Haueua nell'altra mano vna Torcia accesa, che pareua volesse dar fuoco e si lanciaffe verso detta nube, quasi che dall'ardore e dalla forza delle sue infiammate preghiere tentasse passarla, e spezzarla in due parti, e che volesse in questo modo necessitare i Cieli a fargli godere i raggi di quel Sole così desiderato, e tanto tempo dall'oscurità di detta nube offuscato.

Era intanto il popolo concorso da tutte le parti della Città, & anco da fuori in gran quantità, & in diuerse carrozze quasi tutta la nobiltà Romana, & altri che non potendo contenersi altrimenti, mossi da interno gusto, dando voci d'allegrezza, altro non sapeuano formare, che VIVA FRANCIA, VIVA IL DELFINO; fin tanto che dato fuoco alla machina, & aperta la detta Nube, si vidde dal suo seno comparire quasi che sù l'Emisfero della Francia vn bellissimo Sole cò la figura d'vn Delfino nel suo circolo solare, il quale cò le saette de' suoi raggi veniuà à ferire vn Mostro di tre teste, rappresentate la prima la Guerra, la seconda la Fame, e la terza la Peste, co' loro motti, BELLVM, FAMES, PESTIS per ridurlo in cenere, e così bandir dal mondo li detti tre flagelli, e illuminar con la luce sua communicatiua, la Luna già detta posta nella facciata, con queste parole, TANDEM POST NVBILA PHOEBVS, cioè, Finalmente dopo l'oscurità, viene il Sole.

Sotto la figura della Francia, e dell'Oratione, si leggeua questo Programma.

*Quae quondam AMPVLLAM, quae LILIA sacra dedere.
Astra dare ex IVSTO germina sola queunt:
Haec tamen astra meis renuunt dare germina votis,
Adiungant socias ni pia vota preces.
Pandere sola potes clausos ORATIO Caelos:
Ergo mea ad Superos ite, volate preces.*

Che in vulgare vuol dire. Le Stelle sole, che già diedero l'Ampolla sacra, & i sacri Gigli, possono far Germogliare il GIUSTO: tuttauia ricusano di date questo germoglio conforme a' miei desiderij, se non vengono accompagnati da pietose preghiere. Tu sola Oratione puoi aprire i Cieli chiusi: La sù dunque volate ò mie preci.

Il secondo per il mostro così diceua.

*Quidni profiliam victor, Titane recluso,
Et triplici extremas eruèrem ex orbe ruinas
Orbi, flammiuomos tremebunda flamine bombos
Incutiens? sed me DELPHINI detinet ortus.*

Cioè . Perche non debb'io saltar fuori vittorioso , hauendo aperto l'adito à Titane ? E perche non hò da vomitare dalla mia triplicata bocca , ruine estreme al mondo , scoccando con tremebondo fiammeggiare rimbombi pieni di fiamme ? Mi ritiene però la nascita del DELFINO .

Il terzo Programma nell'iscrizione sotto la Nuuola era l'infra scritto.

Cœlum hocce, quid tu prospectas, viator attonite,
& Nubilos orbes prælagia tempestatum
exhorres ?

Non impluuiæ heic Nubes , sed ignitæ ; flammisque ,
non imbris fœtæ , ingentia tam
atro velamine gaudia
recondunt .

Disce , quantum heic Lumen , quantum Numen
inclusimus ; Vt dum Maiestatem reuereris ,
verearis Potentiam .

Interea si spectare libet cominus , eminus
Recede , Morare , Mirare .

Che in Italiano dice . Passaggiere perche stai tu sospeso rimirando questo cielo , e ti sgomenti alla vista di questi orbi nuuolosi prefaggi di tempeste ? Qui sono nuuole , mà di fuoco : grauide di fiamme , non d'acqua : e dentro così fosco velame ricoprono allegrezze straordinarie . Intendi quanto Splendore , e quanta Maestà habbiamo qui rinchiuso : accioche mentre riuertisci la Maestà , habbi timore della Potenza . Trattanto se tù voi vedere d'appresso ritirati lontano , & ammira.

^ fermati

Nell'altra faccia della Nuuola era il seguente .

Quid tibi hæc Nubes deforis , nisi vmbra :

Statuæ nisi silentium :

Ignis fumum ; Aer flatum :

Terra Chimæram :

Finis excidium , & cineres ?

Quæ futilia signa effusi temporum luxus , præstigiæ ,
Ac veluti ludibria videantur .

Sed quid intus ?

Nisi vt admirandum DELPHINI ex Heroum
GALLICO-IBERICO Sanguine
ortum ,

Partum desuper ardentibus Galliæ precibus
datum ,

Præfagijs Diuinis enunciatum ,

Tenebrarum Dissipatorem , procellarum
Sedatorem , monstrorum Domitorem ,
totius Orbis Pacem
Contempleris ,

Desolatæ Naturæ restauratricem ?

Cioè : Che altro ti mostra di fuori questa Nube, se non ombra ? Le

Statue se non Silentio : il Fuoco Fumo : L'aria Fiato : la Terra vna Chimera : Il Fine, ruina e ceneri ? I quali vani segni del profuso lusso de' tempi faranno per parerti illusioni, & inganni. Mà di dentro che altro ti dà à cõtèmplare, se non l'ammirando nascimento del DELFINO, generato dall'heroico sangue GALLO-IBERO : dato dal Cielo alle ardenti preghiere della Francia : pronosticato da' Diuini presagij : Dissipator delle tenebre: Tranquillatore delle procelle: Domatore de' mostri: & in esso la Pace dell'Vniuerso, ristoratrice della desolata Natura ?

In detto giorno di Domenica prima di farsi auanti la Chiesa di S. LUDOVICO i fuochi sudetti, hauèdo il Sig. Ambasciatore Marescial Destree, Marchese di Coure, sino dalla passata settimana, fatti preparare tre bellissimoi Palij da correrli auanti il Palazzo del Ceuli, all' hora sua habitatione, posto in strada Giulia; fù perciò detta cõt rada tutta, cominciando dalla Fontana di Ponte Sisto, sino a S. Giouanni de' Fiorentini, destinata in quel giorno per corso publico di Barbari, e Caualli, che vi si adunarono in buon numero per correrui; come si fece dagli vni, e dagli altri à due de' sopraddetti Palij, che poi furono consegnati a' vincitori; sendo il terzo, stato corso il Lunedì, giorno seguente, da barche, che per lo Tenere similmente in buon numero, seguendo la corrente dell'acqua, e violentate da' remiganti, si viddero cõ velocissimo corso (partendo poco lungi dal Ponte S. Angelo) giugner quasi in vn momento à Ponte Sisto : doue à quei più destri Nocchieri, fù similmente cõsegnato il terzo Palio, sendoui interuenuto gran numero di popolo, che allettato dalla nouità di corso non solito farsi in tal contrada, da vna parte e dall'altra rapito dalla varietà de' parati, che senza numero erano distribuiti per i Palchi, e finestre piene di Dame, andaua ondeggiando per quella contrada in modo tale, che sendosi poi scoperto vno de' sudetti Palij non essere stato ben corso, fù di nuouo fatto correre il Martedì seguente da' sudetti Caualli, coll'istesso ordine e concorso di gente, essendosi con tal occasione benissimo addobbato l'arco del Palazzo de' signori Farnesi, che trauersa la detta contrada; doue similmente v'interuenne buona quantità delle principali Dame di questa Corte, non essendosi lasciato per alcune sere di far simili dimostrazioni di fuochi, e luminarij, con torce bianche alle finestre di quel maestoso Palazzo de' signori Farnesi, hauendo fatto l'istesso la bon.mem. dell'Ecellentiss. Sig. Du-

ca Gio. Antonio Orfino, sopra quella Loggia del suo Palazzo verso Piazza Nauona, ponendo fuori vna grandissima Arme di Sua Maestà Christianissima, indorata, tempestata di lumi, che faceuano bellissima vista, con lumi anco à tutte le finestre, e fuochi verso la porta principale nella Piazza di Pasquino, essendo quasi tutta la circonferenza di detta Piazza Nauona, risplendente per li varij lumi, e fuochi di diuerse inuentioni fatte da affettionati, e nazionali Mercanti Franzesi, che iui habitano, & in particolare dal Signor Guglielmo Despios, il quale con straordinario affetto, per più sere fece diuersi fuochi, e luminarij, cò far'anco tirare vn lungo filo di ferro, per lo quale scorrendo razzi inanzi e'ndietro, sembrauano tante volanti comete, hauendo anco fatte molte limosine a' poveri, per ringratiare Sua Diuina Maestà, del fauore di tanto desiderata nascita.

Con occasione di dette Feste, piacque al detto Signor Ambasciatore di render maggiori queste allegrezze con la cerimonia del Battesimo d'vna sua figliuola di quel tempo natagli, che fù tenuta al sacro Fonte dall'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio: il quale in segno d'allegrezza lasciò alla nata pargoletta vn ricco gioiello di diamanti, di valore, come dicono, di tre mila scudi; e dall'Eccellentissima Signora Donna Maria Valperga, Marchesa di Voghera, Ambasciatrice di Sauoja, in nome dell'Altezza Reale di Madama Serenissima Duchessa di Sauoja, Sorella di Sua Maestà Christianissima: la quale in quel giorno alleggerito il duolo, vi comparue con vn habito negro guarnito d'Alamari, e bottoni di diamanti, cò altre gioie ricchissime così in testa, come nel petto, e Cinta: essendo parimènte interuenuto all'istessa funzione l'Eccellentissimo Signore Don Amedeo del Pozzo, Marchese di Voghera, Ambasciatore, suo Consorte, con il Collare dell'Annuntiata, e Croce di San Mauritio, ornati di diamanti, sopra l'habito nero, con vna nobilissima comitiua di Cavalieri Piemontesi del suo seguito, vestiti con abiti neri superbamente, anco con gioie, e di molti altri della sua Corte, che similmente in quel giorno moderò il lutto.

Terminata la detta funzione, fù per quella sera, con le due seguenti, fatta grande allegrezza di fuochi, e luminarij, come appresso si dirà, sendo per ciascuna delle fenestre in detto Palazzo di Sua Ec.

cellenza poste due torce di cera bianca in gran numero, con tiri di mortaletti, e fuochi; de' quali luminarij essendo tutta ripiena la detta contrada fino à Ponte Sisto, faceua in se pomposa mostra.

Con quest'occasione fù la porta del detto Palazzo benissimo adornata di pitture, e colonne finte, con vna grande Arme di Sua Santità in cima; a' piedi della quale era quella del Delfino, & sotto di essa quella di Sua Eccellenza. Tra queste due vltime, in mezzo si vedea vna grandissima Inscrizione in lettere d'oro in campo azurro, del tenore seguente.

L V D O V I C I X I I I .

Christianissimi Galliarum, & Nauarrę Regis,

Qui

Pullulantem per auita Regna hæreticam Hydram ,
Petulantem in Orbe Christiano nouum Geryonem

Herculea claua compressit :

Aras per impietatem euersas ,

Principes per tyrannidem oppressos

Armata Pietate restituit ,

Aequissimi Herois Iustitię debito

D E L P H I N O

Inter aurea Lilia nascenti , inter paternas Lauros vagienti,

Futuro futurorum Monstrorum Alcidi ,

In Afflictorum subsidium , in Tyrannorum excidium ,

In Liliorum æternum germen, in Ecclesię inuictum columē

E Cœlo in terras stupenda ratione demisso ,

Plausus, acclamationes, trophea

Futuraę glorię argumenta , præsentis lætitię monumenta

Attollit, adiungit, erigit

Franciscus Hannibal Estræus Franciæ Maresciallus ,

Et ad Pontificem Maximum V R B A N V M V I I I .

Legatus Christianissimus .

Che in volgare così ritorna. Al DELFINO nascente trà' Gigli d'oro, pargoleggiante trà' paterni Allori, futuro Alcide di futuri Mostri, mandato dal Cielo quaggiù in terra con maniera stupenda, per solleuamēto degli affitti, per distruzione de' Tiranni, per eterno germoglio de' Gigli, per inuitto sostegno della Chiesa, Figliuolo douuto al Giustissimo Heroe della Giustitia, Christianissimo Rè di Francia, e di Nauarra L V D O V I C O X I I I. il quale l' Hydra dell' Heresia pullulante per i suoi Regni, e l nuouo Gerione, che sfrenatamente correua per la Christianità, com'vn altro Hercole con la mazza hà compresso: con Pietà armata hà restituito i sacri Altari dall' Empietà rouinati, & i Principi oppressi dalla Tirannide. Francesco Annibale Estrè Mareciallo di Francia, & Ambasciatore Christianissimo ad V R B A N O O T T A V O Santissimo Pontefice, Accresce, aggiugne, & in alza questi applausi, queste acclamations, questi trofei, segni dell'allegrezza presente, argomento della gloria futura. Da i lati di detta porta si vedeuano due Fontane, che dalla bocca d'vn Delfino versauano in gran copia, vna vino bianco, e l'altra rosso; alle quali concorrendo gran turba di beuitori, & altri con vasi, questi per portarselo seco, e quelli per bere, faceuan bene spesso alle pugna, con gusto straordinario de' circostanti. Sopra la Fontana del Vin bianco si leggeua quest' inscrizione.

*Regius, atherea DELPHIN qui vescitur aura,
Despicit insani flumina salsa maris.
Scilicet hic gestit spumanti pocula Baccho
Implere, & populis nil nisi dulce dare.*

Che vuol dire. Il DELFINO Reale, che si pasce d'Aura celeste, dispregia i falsi fiumi dell' infano mare. Questi per certo lietamente guizzando, brama d'empir le tazze di spumante, e generoso vino, e dar à' popoli non altro, che dolce beuanda. E sopra quella del Vino rosso la seguente.

*Vndique festiui genio indulgete Quirites,
Solemneque sciphis concelebrate diem.*

*Dum vobis Apis VRBANI fragrantia mella
Conficit, en DELPHIN dulcia vina vomit.*

Che in volgare suona .

Venite pur da ogni banda à darui bel tempo, Romani, & vniteui a celebrar con le tazze il giorno solenne: mentre l'Ape d'VRBANO per voi fabrica odorato miele, ecco'l DELFINO vi sparge dolci vini. E con questi trattenimenti si passò il detto giorno di Domenica, e'l seguente .

Il Martedì poi, come si è detto, si corse per la seconda volta il Palio de' caualli: il qual corso finito, hauendo Sua Eccellenza per quella sera ordinato vn bellissimo fuoco , si vidde nel Teuere fabricata vna machina, rappresentante la famosa Naue di Argo con Giasone , Tifi , Castore, Polluce, Hercole, & altri Heroi, che in quella s'incaminarono all'acquisto del Vello d'oro in Colcho . Era questa Naue finita de' suoi arnesi, arbori, vele, farte, fanali : per sperone della cui prora si vedea vn Delfino coronato ; e negli arnesi, era con bellissima arte nascosta gran quantità di fuochi artifiziaty, ripartiti sì per tutta la Naue, come per dentro le Figure rappresentanti i sudetti Heroi . Mà prima di dar fuoco à questa machina, fù trattenuto il popolo con suoni, à vicenda di Trombe, e Tamburi, che per essere distribuiti dalle parti di detta Naue, posta in mezzo al fiume Teuere, incontro alle Logge del Palazzo di Sua Eccellenza, e perciò percotendo il loro suono nelle ripe del fiume, formauano vn'echo bellicoso: con che si passò buona parte di tempo, fin che dato fuoco alla detta Naue, si vidde in vn punto tutta accesa di chiarissimi lumi, i quali in gran copia, riflettendo nell' onde, in detto tempo chiarissime, quasi lucido specchio rappresentauano vn'altra Naue . Durarono i fuochi per lo spatio di due hore, con concorso di popolo numerosissimo, il quale per non hauer luogo sicuro alla ritirata , per rispetto dell'acqua, che formaua alcune isolette, per doue esso era sparso, bene spesso assalito dal fuoco, era forzato di cadere nel fiume: il che daua occasione di ridere, e di temere; se bene il tutto passò con sōmo gusto, come anco la Comedia recitata in musica in detto Palazzo, nel quale restarono à vedere i conuitati da Sua Eccellenza, & altri .

L'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino, in queste dimostrazioni d'allegrezza per la nascita del Principe Delfino, con la sua naturale generosità, fece vedere quanto sia l'affetto, che hà verso quella Corona, e quanto volentieri vada incontrando l'occasione di mostrar la sua regia magnificenza. Fece però sua Eminenza dal detto giorno di Domenica cominciar le sue feste, con hauere sino alla sera del Mercordì seguente fatto porre à ciascuna delle finestre del suo gran Palazzo à Capo le case, due torce di cera bianca; il quale per contenere seguitamente tre ordini di esse, & hauer quattro grandissime facciate, in ciascuna sera ardeuano più di trecento torce: Et il Mercordì, vltima sera di essa festa, si compiacque di far aggiugnere sopra la loggia di esso Palazzo vna grandissima Corona Reale con tre Gigli: il che tutto formato da gran copia di torce di cera, che tali Figure rappresentauano, nelle tenebre di quella sera oscurissima, faceua vaga, e pomposa mostra de' suoi splendori. Accompagnaua la detta Corona, & i Gigli vn'altra quantità di torce, cõ triplicato ordine distribuite, à guisa di candelabri, che si vedeano ardere; i quali per essere stati artificiosamente accommodati à prospetto della Piazza principale del Palazzo, formauano vn luminosissimo Teatro, non più visto in Roma simile in tale occasione. Furono questi lumi accompagnati da vna infinità di altri minori, che in tutto quel contorno à gara si vedeano posti da quei vicini, à quali gli haueua Sua Eminenza fatti largamente distribuire, e particolarmente à quelli, che habitano nella detta Piazza, doue per l'vltima sera arse vn gran numero di botte, accompagnate dallo splendore di diuersi fuochi di mistura, posti in alcune padelle, ordinatamente sopra due portoni, per li quali si v`à alle porte principali di esso Palazzo, vno posto sù la strada maestra, che v`à à Santa Maria Maggiore, e l'altro in detta piazza, oue era stata eretta vna Machina rappresentante vno Scoglio incauato, benissimo inteso, e disegnato, in cima del quale si vedea vn'Idra con le sue teste, & à sedere sopra di essa con bella proportione vna Donna figurata per l'Heresia. La superficie della cui machina, dopo d'essere stata per buono spatio di tēpo tutta luminata da varij fuochi artificiatì, che vltimamente la cõsumarono, si vidde in fine vna bellissima Torre, che doppo d'hauer fatti diuersi giuochi di fuochi per il lungo, aprendosi cadè in terra, scoprendo

alla vista de' riguardantil'Arme della Maestà Christianissima, accesa da molti lumi chiatissimi, che risplendente per buono spatio di tempo tra quelle oscurità pareua starsene, quasi trionfante dentro vn' abisso di splendori, & andò à finire in belle maniere di varij fuochi, e girandole: cosa veramente degna della grandezza di Sua Eminenza, la quale non contenta di ciò, tetminate che furono le sudette cose, si compiacque di far fare auanti il detto suo Palazzo dal lato della piazza di Capo le Case, illuminata anch'essa da cento altre torce di cera bianca, vn corso di lance, rappresentato da vna mano di Cavalieri principali di questa Corte, con notabile premio à quei, che meglio haueuan colpo; essendoui interuenuti à vedere tutte le sudette cose l'Eccellentissimo Signore Ambasciadore di Courè, con l'Eccellentissima Signora Marchesa sua Consorte, il Signore Ambasciadore, & Ambasciatrice di Sauoia, & altra nobiltà, così Francese, come Italiana, che si trouarono à vna lautissima colatione di confetture; e futor poi ritenuti à cena da Sua Eminenza, il detto Signore Ambasciadore, & Ambasciatrice di Fràcia, & altri Signori di quella Natione, & Italiani, à' quali al numero di 25. in circa fù dato vn Regio, e sontuoso banchetto.

Monsignore Amato Dunogetto Auditore di Ruota in questa Corte, per la Corona di Francia, similmente in detto giorno di Domenica anch'egli cominciò à fare la sua patte in queste allegrezze con fochi, luminarij, e torce in buon numero alle fenestre del suo Palazzo, vicino à Santa Maria in Via, a' confini del quale il Martedì sera si viddero eretti due gran palchi, sopra vno de' quali era vn Colosso, rappresentante vn Ercole con la sua mazza, nell'altro vn' Atlante sostenente il Cielo; che ambi ripieni al solito d'vna gran quantità di fuochi artificiali insieme con vn Delfino coronato, rappresentarono vna bellissima festa, essendo anche tutta quella strada alluminata da' vicini, & affectionati alla Corona di Francia, di fuochi, e lumi alle fenestre; come in particolare fece il Signor Francesco Serra, che hà la sua casa rincontro à detto Monsignore, & è Cavaliere dell'Ordine di S. Michele di Francia, diuotissimo di quella Corona.

Il medesimo giorno, li Padri della Casa di S. Antonio di Roma della Natione Francese, appresso la Basilica di Santa Maria Maggiore, fecero le loro dimostrazioni d'allegrezza, per la nascita del Serenissimo

DELFINO, celebrando la mattina vna Messa solēne in gratiarū actionem, con l'Exaudiat, & oratione: dopo la quale fecero vna generale elemosina à quanti poveri vi concorsero, di pane, vino, carne, e pasta condita; il numero de' quali ascesero a mille e ducento; inuitandoli non meno à goder di detta elemosina, che à pregare il Nostro Signore Id dio per la Maestà Christianissima, e per il Prencipe DELFINO suo figliuolo. Il che adempito, la sera dell'istesso giorno, dopo hauer'abbrugiato vna mano di botte incastellate, e posti gran lumi alle fenestre di quella loro casa, & hauerne anco distribuite vna buona mano à quei loro vicini; fù cantato da' detti Padri solennemente il Te Deum, con l'assistenza di gran popolo, con tiri di mortaletti, hauendo apparato la facciata di detta Chiesa, e posti sopra di essa ritratti al viuo in tre Quadri pendenti, l'effigie di Nostro Signore Urbano Ottauo, alla cui destra mano era quella di Sua Maestà Christianissima, & alla sinistra quella dell'Eminentissimo Signore Cardinale Antonio Barberino, che sopra vn bel tapete turchesco, faceuano bellissima mostra, accompagnando il tutto cō quantità di raggi, & altri fuochi.

Questi Padri Minimi della Trinità, su' l Monte Pincio di questa Città il cui Conuento fù dalla gloriosa memoria di Carlo Ottauo Rè di Francia fondato, e donato à S. Francesco di Paula loro Fondatore, con conditione, che in esso non vi potessero habitare altri Padri, che Nationali di Francia d' essa Religione; con l'occasione della nascita del sudetto Prencipe Delfino fecero anch'essi le loro dimostrazioni d'allegrezza, facendo il Giouedì, li 25. di Nouembre 1638. giorno di Santa Caterina Vergine, nel quale l'anno 1615. il Rè Christianissimo sposò la Regina regnante nella Città di Bordeos, dopo la Messa cantata, vna Processione col Santissimo Sacramento, portato dal loro Superiore, accompagnato da tutti li suoi Religiosi, con vna candela di cera bianca in mano, gran numero di popolo, e Nationali con torce accese: la quale finita si cantò il Te Deum, & il Benedictus, con l'Exaudiat; restando il Santissimo Sacramento esposto tutto quel giorno: sendo poi per la sera di detto giorno posta all'ordine la facciata di quella Chiesa in questa forma. Vedeuasi nel mezzo di essa vna Corona grandissima Reale con tre Gigli similmente grandi à proportione, messi à oro, sopra i quali erano distribuite vna quantità di lampade, il cui splendore ri-

stetendo in dett'oro, formaua vna bellissima vista, rappresentante l'Arme di Sua Maestà Christianissima, sotto la quale si vedeua quella dell'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio, formata d'vna gran Croce di Malta messa ad argento, la quale contornata di lumi, con Api proportionate, vna per ciascun quarto di essa, similmente faceuano bellissima mostra, insieme con due Soli grandissimi, similmente messi à oro, e luminati come sopra; vno de' quali copriua la sfera dell'horologio, che stà sotto vno di quei Campanili, e l'altro nel medesimo posto dell'altro Campanile di essa facciata. Sopra questi Soli, nel vano di essi Campanili, erano per ciascun fenestrone di essi vn Delfino Coronato grandissimo, coperto similmente, e tempestato di lumi, che posti in quell'altezza, pareuano tante lucidissime stelle, sendo accompagnati da vna quantità grande di luminarij ordinarij, sparsi per quelle cornici, e finestre del Conuento, in numero di più di mille, risplendendo con bella dispositione. Sopra à detti Campanili, erano cinquanta, e più padelle, con mistura combustibile, proportionata à resistere al vento, con vn San Michele Archangelo assai grande, Protettore della Francia, e di quella Religione, contornato di lumi artificiali, che nel dar fuoco, che si fece al Demonio, che si vedeua sotto di esso, restò quasi circondato da viui raggi; che il tutto fece bellissima mostra, insieme con vna gran Corona di fuochi simili, posta in mezzo al Monte auanti la detta Chiesa, & vn Delfino grandissimo, similmente pieno di fuochi, pendente in aria trà la detta Corona, e San Michele Archangelo, auanti l'Arme dell'Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino, che similmente restarono abbrugiati, dopo molti colpi, e giuochi di fuochi, con i quali erano stati disposti. Furono queste allegrezze accõpagnate con diuersi tiri d'artiglierie, condotte, e ripartite sopra di quel Monte, le quali furono sparate più volte, con vna mano di mortaletti, terminando il tutto con vna Girandola di gran quantità di razzi, che si vidde vscire dal mezzo di essa facciata, trà li due Campanili sudetti; Essendo maggiormente comparfa à gli occhi de' riguardanti tal solennità, per esser detto Conuento in luogo molto eminente.

Il Signore Stefano Gueffier, Consigliero di Stato di Sua Maestà Christianissima, auanti la sua habitatione, posta alle radici di detto Monte Pincio, la quale sù adornata di lumi, e torce di cera bianca alle fe-

nestre, anch'egli per mostrare il suo naturale affetto, & antica seruitù verso la Maestà di quel Re Suo Signore, fece fare per l'istesso giorno di Giovedì li 25 di Nouembre 1638. vn bellissimo fuoco, figurante vna gran base finta di marmo di varij colori, di figura ouata in piano, alle cui parti da ciascuna banda si vedeua, come incatenata vna Donna, rappresentante l'Heresia, alla quale corrispondeua dall'altra la Ribellione, similmente posta in ordine come l'altra. Sopra la finta cornice di essa base, da ciascuna di dette parti verso le spalle delle Figure si staccaua vn gran Delfino, il quale posto in piedi, reggeua con la testa, in compagnia d'vn altro simile, dall'altra parte la Reale Corona di Francia, sotto la quale trà detti due Delfini si vedeua l'Arme di quel Regno, e ne' lati di detta base quella del Serenissimo Delfino, interziata con la fudetta; la qual machina, dopo d'essere stata accesa, e quasi rimasta arsa, à suono di diuerse trombe, e tamburi si viddero i tre Gigli restare riccamente risplendenti con grande ammiratione di quel popolo circostante. Furono dal detto Signore accompagnate le fudette allegrezze con altre dimostrazioni di larghe limosine, e gentilezze: hauendo tenuto in detto giorno, e nelli due seguenti, ne' quali profegù à far detti luminari, Corte bandita; e fece in detto giorno à diuersi Signori, che si trouarono in casa sua à vedere li fudetti fuochi, vna sontuosissima Collatione di confetture.

La Natione di Bertagna, concorse anch'essa con l'altre Nationali di Francia ad honorare il felicissimo Natale del Serenissimo Delfino, e con altrettanto singolar gusto, quanto che tali allegrezze temporali furono da essa accompagnate con vna solennissima Processione ad honore della translatione della Sacra Reliquia d'vna Costa del Corpo di S. Iuo, Auuocato de' Pouerì, mandata in Roma alla Venerabile Compagnia di San Ludonico de' Francesi, dal Vescouo, e Capitolo Trecorense di Britannia loro Nationale, fatta come per redimèto di gratie d'vn tanto beneficio riceuuto dal Nostro Signore Iddio, nel miracoloso parto del DELFINO.

Il Martedì alli 30. del mese di Nouembre 1638. si fece detta Processione; in honore della quale per doue passò, incominciando dalla Chiesa di San Luigi, sino à quella di Sant' Iuo, si fecero tutte quelle dimostrazioni, & apparato, così per le strade, come alle finestre, che

si richiedono in tanta occasione: seguitata in ciò anco da vn sereno inaspettato: quasi il tempo istesso volesse honorare anch'esso, e la detta Reliquia, e quella di S. Andrea, che si conserua in detta Chiesa, alla quale in tal giorno fù concessa Indulgenza plenaria. Fù per tale effetto sopra la strada, che dalla piazza della Scrofa vā verso Ripetta, eretto vn' Arco con colonne, sopra il cui frontispicio si vedeua vn ritratto di S. Iuo in mezzo à due grandissimi Gigli dorati, e sotto di esso il seguente Elogio.

Parenti Pauperum, Iurisperitorum Patrono,
 Britannicæ Galliæ Tutelari,
 SANCTO YVONI

TRIVMPHATORI MAGNO,
 Ob debellatam Auaritiam, erogatas egentibus opes,
 Ignes, Aquas, Morbos, ipsam Mortem miraculis domita;

Hoc debiti Arcus rudimentum, ductique pridem in
 Cælum triumphi leuem vmbra
 Clientes addictissimi

F. F.

Et renascentis Galliaæ Spes nouas, longa Orbis vota,
 Fructum precantis Ecclesiaæ, Regiæ pietatis, Virginis
 adorataæ, ac totius Regni supplicatione publica exorta
 Principis DELPHINI cunabula, læti supplices
 Commendant.

Che in volgare vuol dire: Al Padre de' Poueri, Protettore de' Dottori, e Tutelare della Bertagna, Santo Iuone.

Al grande Trionfatore della debellata Auaritia, per hauer distribui-

te à' Poueti le proprie ricchezze: miracoloso Domatore del Fuoco, dell' Onde, dell' Infermità, e dell' istessa Morte. I di lui deuotissimi Cl'etoli hanno alzato quest' Arco, benchè rozzo, ombra leggiera del Trionfo, ch'egli riportò nel Cielo; e raccomandano supplicheuolmente pieni di letitia le nuoue speranze della Francia rinascente, i diurni voti del Mondo, il frutto della supplicante Chiesa, della Regia Pietà, dell' adorata Vergine, e pregata con publiche preci di tutto il Regno, il Fanciullo Principe DELFINO.

Alla banda dritta del sudetto Arco verso la Chiesa del Santo, si leggea questo Epigramma.

In vnam D. YVONIS, & DELPHINI Franciæ
Solemnitatem Epigramma.

*Quid cum Sole solum? quid nunc gens Romula cernit
DELPHIN, & YVONEM compar inire decus?
Haud mirum: Iam Sacra Themis sub fœdere iungit
Iustitiæ Prolem, Iustitiæque Patrem.*

Che vuol dire in volgare.

In vn' istessa Festa di Santo Iuone, e del Delfino di Francia,
Epigramma.

Che hà da fare il suolo, cioè la Terra, co' l Sole? Che è questo, che la Città di Roma vede Iuone, e l Delfino andar del pari negli applausi? Non è marauiglia: La sacra Dea Themis, con vn medesimo vincolo vnisce insieme il Padre, e la Prole della Giustitia.

Con vn' altro seguente.

Aliud Epigramma.

*Ambit YVONIS honos nostro renouatus in orbe
Iure nouum in cunis tollere BORBONIVM.
Ille nouo Cælis replet iam lumine Sanctos,
Iste pari iustos hocce sub orbe replet.*

Che in Italiano dice .

A ragione l'honor d'IVONE rinouato hoggi, ambisce d'essaltar nelle cure il BORBONE, cioè il *Delfino*. Quegli nel Cielo riempie i Santi di nuouo lume, e questi nel Mondo d'vguale lume riempie i Giusti.

Dalla banda sinistra del medesimo Arco si leggeuano li seguenti versi .

In Natalem Galliarum DELPHINI diem
Gratulatio .

*Incusatus amor quoties ! Quia tantus inanes
Non impleret adhuc thalamos: ingloria partu
Otia iam dudum gremij Regina dolebas ,
Coniugis audieras titulis increfcere nomen ,
Semper inauditus fuerat te coniuge, Patrem
Qui compellaret reducem, trepidosque cruentis
Bellorum maculis oculos affuesceret Infans .
Inde diu sterilis Lutetia fertile nomen,
Crescentesque Tibi precioso pondere menses
Sollicitat votis nimis, & venturus amatur .
BORBONII tandem sobolescere sanguinis Heros
Visus, & Augusto lactescere LILI Aculmo .
Iam LODOICE tuas consumere Gloria laudes
Haud poterit, nato restant imitanda Puella
Magni gesta Patris, tenerasque tumultibus aures:
Natriet assidue Victoria nuncia pugne .*

Cioè .

Nel Natale del DELFINO di Francia
Congratulatione.

Quante volte è stato accusato l'Amore ! Voi Regina priua di gloria del parto vi doleuate, che vn'amor sì grande non empisse il letto nuttiale . Vdiuate il nome del vostro Sposo crescer di nuoui titoli: ma non vi si concedeuà di vdir'vn Bambino, che chiamasse il dolce nome di Padre, e potesse assuefarsi à rimirarlo quando ritornaua asperso di macchie, e di segni della guerra . Finalmente dopo vna lunga sterilità, Parigi comincia à vedere il frutto della vostra fertilità , aspettato da' voti di tutti: rimira la successione BORBONIA, e l'Augusto tronco de' GIULI riempirsi di latte. Hora ò LODOVICO non potrà la Gloria terminare le vostre lodi; poiche al nato Bambino restano da imitarsi i gran geist del Padre; e la Vittoria messaggiera d'vna continua guerra , gli nutrirà le tenere orecchie di bellici tumulti .

Al pari dell'Arco sudetto se ne vedeua vn'altro nel principio della strada, che da detta piazza và alla Chiesa di Sant' Iuo ; se non simile al primo, non però molto inferiore: sopra il quale si vedeua in mezzo l'Arme di Sua Santità, à destra mano quella di Sua Maestà Christianissima, & à sinistra quella del Ducato di Bertagna , ch'è vn'Ordine di Armellino co'l suo motto : POTIVS MORI QVAM FOEDARI: Cioè , PRIMA MORIR C'HAVER MACCHIATO IL DORSO. Seguivano sotto le dette Armi quelle dell'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberino , e dell'Eccellentissimo Signor Maresciallo D'Estree sudetto , che insieme con vna effigie di S. Iuo formauano la volta di detto Arco; dal cui mezzo pendeua il seguente Epigramma Parathetico .

Ad { Dium } { Britanniaë } Patronum.
 { & Natum } { Armoricaë }

Epigramma Paratheticum

Ecce { Polum } de { IVONE } iuuat { celebrare } triumphos
 { Solum } { INFANTE } { miscere }

Ex { Caelis } flo- { DIVVS } ad { astra } tulit
 { Terris } rem { DELPHIS } { ima }

Che vuol dire. Ecco che'l Cielo e la Terra prendon diletto di celebrare congiuntamente i trionfi d'IVONE, e del Bambino DELFINO. Il Santo IVONE, & il DELFINO, e dal Cielo e dalla Terra, portano al Cielo per tutto il Mondo il Fiore de' Gigli.

Passato il derto Arco si vedeua la facciata della Chiesa di S. Iuo tutta coperta di bellissimi arazzi, co'l Portone di essa similmente adornato: sopra del quale era stato posto vn altro Ritratto del detto Santo con quest' Epigramma.

Ad Sanctum YVONEM, & DELPHINVM
 Franciaë Patronum.
 Epigramma.

*DELPHINVM gemino cum YVONE Britannia plausu
 Excipit, & patrium pandit utrique decus.
 Pandit utrique decus, votisque attollit utrumque,
 Et reducem in terris gestit habere Ducem.*

Cioè. A S. IVONE, & al DELFINO Protettori di Francia. Que-
st' Epigrāma è comune al SANTO, & al DELFINO; perche quello è partico-
lare Padrone, e Protettore della sua Nazione di Bertagna appresso Dio;
e questo come Primogenito del RE Christianissimo, e Duca, e Padrone
della medesima Prouincia.

Vicino la detta Chiesa verso Piazza Nicosia, era anco stato eretto
vn altro Arco, di poco inferiore al secondo sudetto: sopra il quale simil-
mente si vedeua l'effigie di esso Santo, e sotto di quella il presente Epi-
gramma.

Ad Beatissimum YVONEM, & auspicatum Franciæ
D E L P H I N V M,

Epigramma.

*Quid mirum, si Diuus agens nunc YVO triumphos
Cum DELPHINE suum diuidat æthere decus?
Sorte pares gaudent, gaudent sed dispare fato:
Ille hæres Cæli, nascitur iste Soli.*

Che tradotto dice. Per vn istessa solenne festa di S. IVONE, e del
DELFINO di Francia.

Che marauiglia, se trionfando hora IVONE Santo, il Cielo diuide
col DELFINO il suo ornamento? Ambidue godono vguale forte, mà
con fato disuguale; poiche quegli nasce herede del Cielo, e questi
della Terra.

A questo apparato fù grande tutto quel giorno il concorso del Po-
polo; il quale fù altrettanto maggiore nell'ordinarsi la Processione
sudetta, per la moltitudine delle Carrozze, che sopraggiunsero, in modo
tale, che à pena si hebbe luogo per il passo di quella; essendo inoltre
quelle finestre piene di Dame, & d'altra nobiltà.

Precedeuà alla Processione vna quantità di Tamburi accompagna-

ta da buon numero di Trombetti, i quali veniuano ordinatamente seguitati da alcune coppie di Padri, che habitano il Conuento della MADONNA SANTISSIMA de' Miracoli. Dopo questi si vedeuano gli Stafieri degli Eccellentifs. Signori Ambasciatori di Francia e di Sauoia, e di altra Nobiltà Francese e particolarmente vna buona mano di Paggi di detto Sig. Ambasciatore Christianissimo, con torce di cera bianca accese; e dopo d'essi li Padri Minimi della Santissima Trinità de' Monti, seguitati da gran numero di Gentilhuomini, Curiali, & Artisti, tutti con torce simili, e particolarmente da quelli della Congregatione di San Luigi. A questi succedeano le 38. Zitelle dotate, come sopra, dall' Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino per la detta festa celebrata nella Chiesa di detto santo, similmente con candele accese; e dopo, la Musica, e Cappella della Chiesa di San Luigi, che cantauano Hinni, e Motetti in lode di S. Iuo: la cui Reliquia veniu portata da Monsignor Gio. Battista Scannarola Vescouo di sidonia, dentro vn Reliquiario d'argento, & in piedi di essa l' Eccellentissimo Signore Ambasciator di Francia sudetto, al quale era portata la torcia dal suo Mastro di Camera, con Corteggio di Prelati, & altra Nobiltà. Il numero delle torce seruite in detta funtione arriuò à dugento. La maggior parte delle quali furon donate à quella Chiesa dalla solita liberalità, e grandezza dell' Eminentissimo Signor Cardinale Antonio Barberino.

Arriuata la Processione alla detta Chiesa di S. Iuo, fù cantato il Te Deum: quale finito fù da vn Padre Domenicano fatto vn dottissimo sermone ad honore del Santo, & in lode di Sua Maestà Christianissima, del DELFINO, e del Ducato di Bertagna. Dopo questo, essendo sopra giunta la notte, si diede principio alli fuochi, e luminarij, che durarono per tre sere continue da tutto quel contorno, e particolarmente da Monsignor Libretti, Prelato, e Rettore di quella Chiesa, che pose alle fenestre di quel suo Palazzo da 20. torce per sera.

Sopra la piazza più vicina à detta Chiesa, verso la Scrofa, era stata eretta sopra vn palco vna gran Montagna, nella cui cima si vedeua vn Atlante sostenente vn Mondo, nel quale da due bande era dipinta l'Arme di Bertagna; e sopra di esso posta quella di Francia; per dimostrare con tale situatione di essa, che come è Arme venuta dal Cielo, così non deue esser compresa fra le cose terrene. Arsa di poi tutta la detta Ma-

china, che fece giuochi bellissimi di fuochi, e girandole, restò quell'Arme luminosa, e risplendente à guisa d'un Sole .

Il fine di questo fuoco fù principio di vn'altro , rappresentato da vn Globo assai grande , fabricato incontro la sudetta machina : il quale dopo d'hauer fatto vn grande strepito di fuochi artificiatì , si vidde nel mezzo di esso apparire vn Sole luminosissimo , nel cui centro si posaua vn Delfino, che da vn S. Iuo di tutto rilieuo, in atto di benedire, posto sopra il detto Globo, pareua esser'protetto; volendo dimostrare, che quantunque il Mondo al presente sia tutto in arme, douea però pacificarsi con la Nascita del DELFINO, per li cui felicissimi progressi, tanto si douea sperare nella virtù del suo Genitore LVDOVICO XIII. il quale sì come con le sue attioni si è acquistato il titolo di GIUSTO, così habbiamo da credere, che sia per acquistarsi quello di PACIFICO, e LIBERATORE .

Per questa Nascita hanno anco fatte diuerse allegrezze di fuochi e luminarij, con strepito di mortaletti, la Basilica di S. Gio. Laterano, come beneficata dalla Gloriosa mem. di HENRICO IV. Rè di Francia Padre di Sua Maestà : & i Portionarij di essa hanno alle case loro in diuerse parti di Roma esposti luminarij, e fatti varij fuochi .

L'Eccellentissimo Signor' Ambasciatore del Gran Duca di Toscana similmente per alcune sere fece abbrugiare buon numero di botti con torce e luminarij, non solo alle finestre del suo Palazzo à Campo Marzo, mà anco à quello di Piazza Madama , & all'altro de' Medici alla Trinità de' Monti .

Il Signor Mario Frangipani Marchese di Nemi, fece fuochi e luminarij al suo Palazzo posto alla Piazza di S. Marco; come anco il Signor Marchese Strozzi fece il simile al suo Palazzo vicino a' Cesarini .

L'Illustrissimo Abbate di Retz Franzese vicino al Giesù , nel Palazzo de' Signori Petronij, oue habitaua, fece molte dimostrationsi d'allegrezza, con lumi, fuochi, & elemosine a' poveri .

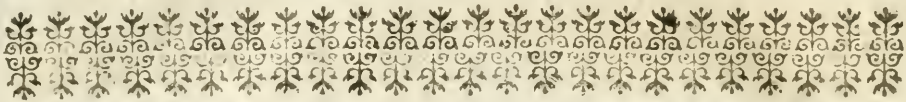
Il Signor Bartolomeo della Foggia , di Marsilia , nella sua propria casa vicino al Collegio Romano , per tre sere continue fece nobili dimostrationsi della diuotione , che porta al suo RE , esponendo nella facciata piena di lumi e di torce vna grand' Arme di Sua Maestà , che per diuidersi in bella maniera , ne formaua due : l'vna era quella della

FRANCIA, e l'altra l'Arme di NAVARRA; ciascuna di essa rileuata con sua Corona: e sopra ambedue era vna smisurata Corona Reale, tutta colma & alluminata di lumi, dalli cui lati erano due Figure grandi più del naturale, significanti vna la Giustitia e l'altra la Pace. Et aprendosi ingegnosamente l'Arme, si vedeuà comparire vn DELFINO rileuato al naturale sotto vn Manto Reale tempestato di Gigli, e foderato d'Armellini. Dopo al quale uscìua vn Angelo, che mouendosi cōpariua alla vista del Popolo con corona in mano, e veniua à posarla in testa del DELFINO incoronandolo. Mentre ciò si eseguiua, era il tutto accōpagnato da Madrigali in musica in lode del Prencipe DELFINO, e dalli lati dell'Arme eran due grandi L. che significauano il Real nome di LVDOVICO XII. con le Corone illuminate, e due rami di Lauro, che cigneuano la lettera; e sopra il frōtispicio delle finestre, Gigli e Delfini pieni di lumi, con torce di cera bianca da i lati dell'Arme Reale.

Il Signor Francesco Iacomo Belgio Virdunese, vno de' Caponotari dell' Illustriss. Monsignor Auditore della Camera, e Segretario della Congregazione di S. Luigi de' Franzesi in questa Corte, anch'egli per quattro sere continue fece diuerse dimostrazioni dell'affetto e diuotione, che porta alla Maestà Christianissima, con hauer esposti più di cento lumi intorno alla sua casa, & abbrugiate botti, e fatto vn gran Giglio d'oro pieno tutto di lumi, e di fuochi artificiatì, che per stare in bel sito la sua habitatione, e in faccia della piazza di Banchi, luogo principale di Roma, rendeua grata vista à chiunque passaua.

Diuerfi altri Curiali, Speditionieri, Mercanti & Artisti Nationali di Francia, che si trouarono in Roma in quel tempo, fecero medesimamente per più sere molti fuochi e luminarij: & in particolare anche molti di questi fecero diuerse limosine di danari, pane e vino a' poveri.

Tralascio di scriuere le allegrezze e feste solennissime, che nell'istess' anno 1638. furono fatte in tutta la Francia & in altre parti del Mōdo; sì perche io nō vi fui presente, si anche perche ciò à fare si richiederebbe vn grosso volume: e passo à descriuere breuemente il Dono votiuo, mandato dalle Maestà Christianissime alla santa Casa di Loreto, l'anno 1643. in rendimento di gratie alla BEATISSIMA VERGINE d'hauer loro concesso prole e successione al Regno; che hà posto la Corona à tutte le dimostrazioni d'allegrezze fatte in questo soggetto.



DESCRITTIONE DEL VOTO.



ON sì tosto comparue alla luce il DELFINO di Francia, che la Christianiffima pietà del Rè e della Regina, stabilì il Voto da offerirfi: e chiamato il Signor di Bonet persona molto intelligente, acciò che soprintendesse all'opera, ne fù fatto il disegno dal Sig. Sarafin Scultore Regio: quale approuato da Sua Maestà Christianiffima, fù consegnato il modello al Signor Perlan Fonditore di Sua Maestà, nell'opera de' quali non meno risplende la magnificenza, e religione di quelle Maestà, che il valore de' suoi Vassalli.

Terminata in perfezzione l'opera da questi celebri huomini in dette professioni, fu destinato fino del 1642. l'Illustriss. Sig. Paulo Freard di Chantelou, parente dell' Illustriss. Sig. di Noyers Ministro di Sua Maestà Christianiffima, perche egli ne fusse il conduttore per quando si fusse risoluto d' inuiarlo alla santa Casa di Loreto, & effecutore delle volonrà Regie nell' oblatione di quello alla Regina del Cielo.

Partì dunque à questa volta con il Voto il Signor di Chantelou, di Parigi alli 25. d' Ottobre del detto anno: di doue condottosi in Marsilia cò vn forte Vascello da guerra armato di 250. huomini scelti, iui, e parte altroue gli còuenne trattenerfi da tre e più mesi, si per la nauigatione pericolosa in riguardo della stagione, come per assicurarfi da' Corsari e depredatori del mare. Superato finalmente il rigore della stagione, si condusse dopo qualche difficultà nel Porto di Liorno; e finalmente alli 20. di Gennaio del 1643. in quello di Ciuitauecchia: doue smontato, fece sopra carri condurre in Roma il detto Voto, & à drittura nel Palazzo dell' Eminentissimo Mazzarino à môte Cauallo, doue il detto Signore cò la sua Comitua si è trattenuto fino alla sua parten-

za. Et in effecutione degli ordini hauuti da Sua Maestà, in vna carrozza con detto Voto coperto di taffettano turchino, alli 27. Gennaro se ne passò al Palazzo Pontificio al Vaticano, per supplicare la Santità di Nostro Signore, che dopo d'hauerlo visto, si degnasse di benedirlo, come si compiacque di fare con segno di straordinario gusto, e con dimostratione d'affettuose parole degne del soggetto, sopra il quale venivano impiegate.

Presentò similmente il detto Signor di Chantelou à Sua Beatitudine alcuni libri di singolare eccellenza per il carattere, à comparatione, d'ogn'altro veramente Regio, nouamente formato, & introdotto nella Stampa eretta da Sua Maestà Christianissima nella Città di Parigi, anzi nel proprio Palazzo: e sono questi.

La Biblia Sacra in otto tomi.

Il Testamento Nuovo Greco e Latino in due tomi.

L'Opere di S. Bernardo in sei tomi.

L'Opere della medesima Santità di Nostro Sig. in un tomo.

Due libri della chiara memoria del Cardinale Richelieu: l'uno intitolato, Istruttione del Christiano: e l'altro, Risposta alli Luterani.

L'Opere spirituali del Venerabile Francesco de Sales Vescouo di Gineura, che gli anni passati morì con fama di santità.

Le Opere di Virgilio, d'Oratio Flacco, e di Publio Terentio.

Tutte in foglio, e legate in oro, coperte di marocchino finissimo turchesco: che da Sua Beatitudine furono riceute con dimostratione straordinaria d'affetto: & in vero erano degno spettacolo agli occhi di sì gran Pontefice amatore della virtù e d'ogni scienza: e detto Signore Chantelou con il Voto se ne ritornò al Palazzo dell'Eminentissimo Mazzarino.

Già s'era diuulgata per Roma, con l'arriuo del Signor di Chantelou la fama del detto Voto, e già veniu richiesto dalla Nobiltà Romana, che si compiacesse di lasciarlo vedere. Onde Sua Signoria Illustrissima, cò la sua innata cortesia, per nò disgustar'alcuno cò la difficultà che ha-

uerebbe potuto apportare la moltitudine de' curiosi , lo fece esporre in vna stanza vicino la grande e bella Sala di quel Palazzo, doue per 15. giorni continui vi si trasferirono molti Eminentissimi Signori Cardinali , che si trouauano in Roma , accompagnati da Prelati , & altri Signori ; come anco fecero diuersi Principi e Dame di questa Città . Con questa occasione effendosi fatto maggiore il concorso popolare , per euitare che la moltitudine e straordinaria calca del popolo non cagionasse qualche inconueniente , e perche si potesse sodisfare à tutti, fù il detto Voto esposto nella Cappella del medesimo Palazzo , agguftato in luogo eminente; doue da ciascuno potendosi commodamente vedere, fù con ogni quiete e sicurezza per mezzo di vna ferrata, che impediua l' ingresso , goduta la vista di quello dalla continua infinità di popolo , che giornalmente vi concorrea , anco da Città e Castelli vicini à Roma .

E per venire alla descrizione del detto Voto : Vedeuasi prima vn vago e bellissimo Angelo massiccio di finissimo argento d'eccellente scoltura, alto da sei palmi , in atto di presentare , & offerire il Voto , che era vn Bambino d'oro massiccio , di due palmi di lunghezza, rappresentante il nato DELFINO in atto di rimirare la BEATISSIMA VERGINE : che à vederlo inteneriu i cuori, non mancandogli altro che'l respirare . Nella base del quale erano intagliate l'infrafcritte parole .

ACCEPTVM A VIRGINE DELPHINVM
GALLIA VIRGINI REDDIT

Che in Italiano vuol dire . La Francia restituisce alla VERGINE il DELFINO dalla VERGINE riceuto .

Si vedeano anco due Corone similmente d'oro fino con eccellente disegno : vna da porre sopra la testa della MADONNA SANTISSIMA DI LORETO : e l'altra da mettersi sopra quella del Bambino GIÈV', ambedue tempestate di grossi diamanti , che sparsi à belle distanze per i Gigli che posauano sopra il cerchio di esse Corone, e per dentro le fasce, formauano vn Cielo di Stelle: il tutto di valore ascendente alla somma di settant amila scudi .

Appresso al detto Voto sopra d'vno scabello se ne vedeua anco vn altro fatto fare dalle Monache Carmelitane Scalze del Gran Conuento di Parigi, che con questa occasione hanno mandato alla detta Santa Casa: & era vna Figura della BEATISSIMA VERGINE alta tre palmi, similmente d'argento massiccio.

Intanto hauendo il detto Signor di Chantelou risoluto di cõpire gli ordini Regij intorno al recapito di esso Voto, al principio di Marzo se ne passò da questa Città alla Santa Casa di Loreto; doue alli 8. fù incõtrato alli cõfini del Territorio di detta Città, da Mõsignor Frãcesco Gaetano Governatore, che l'accollse con molta cortesia, e gentilezza proportionata alle sue rare virtù, e lo condusse nell' appartamento nobile del Palazzo Apostolico. Il giorno seguente il medesimo Illustrissimo Signor Governatore con tutto il Clero fù à riceuere il detto Voto: il quale aggiustato à proportione sopra certo stromento portatile, fù condotto dentro la Santa Casa; doue cõ esquisite musiche cantata Messa solenne con interuento di Sua Signoria Illustrissima, con tutto il Capitolo e Clero Lauretano, fù riposto nella Santa Casa à mano destra della Madonna, in luogo talmente à proposito, che à non saperli, che in ciò non si è hauuto alcun riguardo, pare la machina à bello studio fabricata sopra il disegno del luogo. Appresso alla Statua dell' Angelo si legge questa Inscrittione.

LVDVICVS XIII. GALLIÆ REX ET NAVARRÆ

POST ANNORVM XXII. STERILES NVPTIAS
ET SVI REGNIQVE DEDICATIONEM
TOTO REGNO VIRGINI MATRI CELEBRATAM
SVSCEPTO HÆREDE
TANTI DONI AVCTRICEM EANDEM VIRGINEM
HOC MVNVSCVLO AGNOSCIT
ET IN LAVRETANO EIVS AVGVSTI
NVNCIO PAVLO FREARD DE CHANTELOV
ADORANS VENERATVR.

Che in volgare dice: LVDOVICO XIII. Rè di Frãcia e di Nauarra, dopo anni ventidue d'infecunde nozze, & vna dedicatione di se stesso e del

Regno celebrato in tutto il suo dominio alla VERGINE GENITRICE per l'ottenuto Erede; l'istessa VERGINE, come autrice di tanto bene, con questo picciol Dono riconosce; e nella Augustissima Casa LAVRETANA per mezzo di Paolo Freard di Chantelou suo Oratore, quella adorando riuerisce.

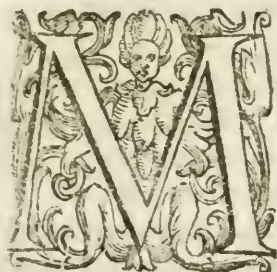
Interuenne à quella solennità gran concorso di popolo, hauendo detto Signor di Chantelou con quest' occasione in segno d'allegrezza dopo desinare tenuto al sacro Fonte in detta Chiesa vn figliuolo nato ad vno di quei Cittadini, che Sua Signoria poi regalò.

Il detto Monsig. Gaetano oltre l'accennate dimostrazioni d'affetto verso il Signor di Chantelou, l'ha regalato d'vna bellissima copia d'vn Quadro della Nascita della BEATISSIMA VERGINE esistente nella Chiesa della Santa Casa, opera del famoso Pittore Anibale Caraccio, che haueua fatto copiare per se con esquisita diligenza, hauendo all'incontro ultimamente per segno di gratitudine detto Sig. di Chantelou mandato da Roma à detto Monsig. li Ritratti delle Maestà Christianissime, e del defuncto Armano Cardinale di Richeliu.

Speditosi il detto Signore dalla Santa Casa, & essendo tornato in Roma, sino dalla settimana Santa, per far d'ordine di Sua Maestà Christianissima finire alcuni caui di Statue & altri rilieui che si trouano in questa Citrà di famosi Scultori, come delli due Caualli di Fidia, e Prafitele sù la Piazza del Quirinale, & altre cose rare, per farle condurre in Parigi, & iui fonderle di bronzo; & inuiato à questo effetto in Francia buon numero di Pittori, Scultori, & altri virtuosi, che si trouauano in questa Città, madre secondisima di nobili ingegni; doppo d'hauer visto con particolar gusto le cose più notabili di essa, & essere stato banchettato dall'Eminentiss. Cardinale Barberino, e regalato da Sua Eminenza d'vn bellissimo Quadro della BEATISS. VERGINE Assunta d'eccezionale pittura, con cornice molto ricca d'Ebano finissimo contornata di fogliami e lauori rari di fino argento, & anco di vn Zibellino, che in vna gran Gabbia conduce seco à Parigi; partì da Roma li 5. Maggio 1643.



RELATIONE DE' FVNERALI.



MORI' LVDOVICO XIII. RE Christianif. fimo di Francia, detto il GIUSTO, li 14. di Maggio 1643. hore 16. di sua età il 42. e di Regnare il 34. Riportata la nuoua per tutto il Mondo, posso io quì dire, che dalle sue ceneri rinasce LVDOVICO, quasi Fenice, mentre ciascuno degnamente rammenta le sue Eroiche Virtù, e con zelo di feruente charità porgendo preghiere per quell'anima à Sua Diuina Maestà, e santi Sacrificij, spera che nella Regia del Cielo habbia à godere per sempre la felicità eterna. A questo effetto la Santità di Nostro Signore VRBANO VIII. tenuto publico Concistoro li 22. Giugno, e data parte al Sacro Collegio di questa morte; ordinò che il Venerdì seguente 26. del medesimo nel Vaticano si facesse Cappella, con la Messa de Requiem, la quale fù cantata solennemente dall'Eminentissimo Signor Cardinale Franciotti; & inter Missarum solemnità il P. Bernardino Bragellone, della Compagnia di Giesù Parigino, con Oratione funebre lodò la Pietà del Re Christianissimo priuata, e publica, non tralasciata mai, accresciuta sempre in se medesimo, & à beneficio publico.

Il Venerdì 3. di Luglio li Signori Canonici, e'l Capitolo della Basilica di San Giouanni Laterano, che in vn lato del Portico di detta Basilica inalzò già la Statua di bronzo ad ENRICO IV. per eterna, e grata memoria di quanto ogn'anno, liberalissimamente dona a' Canonici di questo Capitolo; à LVDOVICO Figlio, & Erede, e magnificentiss. esecutore del Legato Paterno, dimostrarono la loro diuotione, e sentimento, con hauer parato à bruno il detto Portico, e la naue grande della Basilica: In mezzo alla quale alzato vn Catafalco, che ascendea à più scalinì, nella cima sopra la Coltra, postoui vn cuscino di broccato, vi pose.

ro la Corona, e lo Scetto, ne' quali risplendè **LVDOVICO XIII.** e suole risplendere la Maestà de' Regi. Il Catafalco era tutto circondato di Torcieri, e Candelieri d'argento in grandissimo numero, che con pompa in quelle faci faceuano scintillare l'affetto di gratitudine de' Signori Canonici. Cantò la Messa Monsignore Scânarola, Vescouo di Sidonia: & inter Missarum solemniam con elegante, & erudita Oratione funebre il P. Gio. Battista Adriano Romano della Compagnia di Giesù dimostrò, e con esempi prouò la Pietà del Christianissimo **LVDOVICO**, e con quanto studio impiegò se stesso, & il suo Regno per l'amplificazione della Religione Christiana, e per le Città tolte a gli Eretici.

Giouedì mattina 9. del medesimo, la Congregatione de' Nationali di Francia, nella Chiesa di S. Luigi fecero parimente solenni essequie al loro **RE** nel modo seguente.

Sopra la porta grande della Chiesa era tirata vna gran tenda, che faceua ombra à tutta la piazza, per mitigare l'ardor del Sole in sì calda stagione. Detta porta grande era in guisa d'vn gran padiglione di panni negri contornata; in cima della quale vedeuansi con bel disegno dipinti due Scheletri volanti. L'vno alla destra teneua vn'Orologio in vna mano, e nell'altra lo Scetto. Regale; l'altro Scheletro à mano manca porgeua vna mano à sostenere l'Orologio, e nell'altra teneua la Corona Reale. Sotto à questi con bell'ordine, e vaga pittura era vna grand'Arme del Christianissimo **RE**, finta di bronzo con festone di Cipresso, che rendeuà molta maestà trà detti lugubri appannamenti.

Nell'entrare, che si faceua in Chiesa, sopra la porta grande di dentro eraui questa Inscrittione, fatta con le altre compositioni, motti, & Elogij, che seguiranno, da diuersi Religiosi, & altri belli ingegni.

LVDOVICO XIII.

GALLIARVM, ET NAVARRAE REGI
IVSTO VICTORI PIO CHRISTIANISSIMO
DEFENSORI SVO AC PATRONO BENEFICENTISSIMO

LONGA MAGNARVM RERVM
QVAS BREVIS HEV VITAE CVRRICVLO GESSIT
MEMORIA
SVMMVM IMMORTALIVM REGVM CVLMEN
ASSECVTO

CLIENS OBSEQUENTISSIMA SANCTI LVDOVICI
ECCLESIAE CONGREGATIO CENOTAPHIVM HOC
AETERNI ERGA TANTVM PRINCIPEM DESIDERII
PIGNVS
MOESTA PONIT
ET FVNEBRI LESSO IACTVRAE SVAE DOLOREM.
CONSOLATVR.

Che riportato in volgare dice . A LVDOVICO XIII. RE di Francia, e di Nauarra il Giusto, il Vincitore, il Pio, il Christianissimo, Protettore suo, e Padrone beneficentissimo , il quale hà conseguito il colmo della gloria de' Rè immortali con longa commemoratione delle cose grandi che in vita, ohime , troppo breue hà fatte; Sua deuotissima la Chiesa di S. Luigi suo Predecessore drizza questo Catafalco in pegno dell'eterno desiderio di vn tanto Principe, e dell'amore di tanto Padre; e con questo funebre pianto mitiga il dolore della sua perdita.

In mezzo della Chiesa appariva alzandosi vn zoccolo quadrato , d'altezza di dieci palmi in circa; sopra del qual zoccolo vedeuasi vna gran Machina in forma quadrata in ottangolo , così portando l'vbbidenza della tomba: e sopra i piedestalli del zoccolo erano distribuite sedici colonne d'ordine Dorico con vn dado, che giraua intorno , finto d'Affricano, d'altezza di palmi due. Ciascuna colonna era d'altezza di palmi quattordici co' suoi capitelli, e base d'oro à mordente, tutte fin-

te dell'istesso, che sembrauano di metallo Corinthio; e trà lo spazio di ogni quattro di dette colonne, cioè due da vn lato, e due dall'altro, era posta vna grande Statua di rilieuo d'altezza d'otto palmi, che apparua di fino marmo bianco. La prima in faccia della porta grande à mano dritta era vna Donna con vna secure, e fascio di verghe, rappresentante la GIUSTITIA, con motto nella base, che diceua.

ET IN HIS ACCRESCVNT NOMINA IVSTO.

Che in Italiano vuol dire: La GIUSTITIA cresce la fama al GIUSTO. La seconda à mano manca, altra Donna con lo Specchio in vna mano, & vna Serpe nell'altra, che significa la PRVDENZA, con motto nel piedestallo.

QVA BONVM RESPEXIT, QVA MALVM DESPEXIT.

Che risuona. Profegù il bene, e deuò dal male.

Erano in faccia, verso l'Altar maggiore due altre Statue: l'vna à mano dritta teneua vna Colonna vestita con armatura, e cimiero, rappresentante la FORTEZZA, con motto.

VINCENTI SE OMNIA CEDVNT.

Che vuol dire: A chi se stesso vince, il tutto cede.

L'altra à mano manca, vna Donna con morso di Cauallo in vna mano, e nell'altra vna tenaglia, con vn chiodo rouente, rappresentante la TEMPERANZA, con motto.

SED QVIS PROFVNERE TALITEMPERET A LACRYMIS?

Che in Italiano vuol dire. Mà chi in tal morte potrà contenersi dalle lagrime?

Le quali Virtù, come al glorioso LVDOVICO XIII. furono moderatrici in vita di tutte le sue attioni, così in morte nel Teatro del Mondo, vogliono essere di lui publiche lodatrici.

Di sopra alli capitelli delle Colonne era il suo cornicione, alto tre palmi e mezzo, che giraua attorno di esse; sopra cui v'era vn mezz'ordine con sua cimasa alto cinque palmi, con vn bell'ordine di suolazzi cadenti di panno negro, sostenuti con distanza da teste di morti rileuate, finte di metallo. Haueua questa Machina scalini finti di piombo, oue vedeuasi distribuito gran numero di candelieri d'argento; sopra de' quali scalini era posta rileuata à guisa di Cuppola vna gran Corona Reale gioiellata, che rendeu gran maestà à tutta l'opera.

In faccia della Machina, nell'entrare che si faceua dalla porta grande, si vedeuano sette grandi Torcieri, di grandezza d'vn huomo, con torce accese di cera bianca: e nel Zoccolo erano tre Storie pinte in guisa di metallo verde rileuate. In quella di mezzo, che era in forma tonda, vedeuasi vna Montagna, nella cui cima eran nuuole, mescolate con venti, e faette, in forma di gran contrasto, e sopra à quelle appariuua vna gran Torcia accesa con motto.

INFRA EXHAUSTI POSVERE CVBILIA VENTI.

Che tradotto vuol dire. Che li contrasti de' venti non hauean forza da spegner la luce del valore, e della fama del RE.

A mano dritta di questo Tondo era vn Quadro con molte figure: vna delle quali rappresentaua il Rè IOSIA, che abbrugiava le ossa de' Sacerdoti gentili sù l'altare degli Idoli, con motto.

HIS DVM CINERESCIT HAERESIS, LVCET FIDES.

Che tradotto dice. Frà le ceneri dell'Heresia, la Fede splende.

Era à mano manca, corrispondente à questa simile, Pittura, cò il Santo Vescono REMIGIO, che all'Altare staua in atto di battezzare CLODOVEO PRIMO Christianissimo RE di Francia, il quale humile ginocchiò con le braccia in croce giaceua, co'l motto.

PRIMUM EX HAC HVMILITATE GLORIAE
FVNDAMENTVM.

Che riportato in volgare è. Quest' Humiltà è stato il fondamento della Gloria.

A mano dritta per fianco del Zoccolo sudetto era in mezzo vn Tondo corrispondente à quello di faccia, oue vedeuasi vna FENICE gategiante co'l Sole, con motto.

SUPERSTES FVNERI VIRTVS SVO VIVET.

Che tradotto in Italiano dice: Viuerà anco dopo morte la sua Virtù. L'altro Quadro à mano dritta era vn SANSONE, appigliato à due grandi colonne, che con viuua forza spezzandole le precipitaua co'l rimanente dell'edificio, con motto.

ET MORIENS VINCO.

Cioè: E morendo vinco.

A mano manca vedeuasi nell'altra Pittura vn Rè DAVID, in atto di rimirare il Cielo, e suonare l'arpa, con motto.

CONCINIMVS COELO, ET TERRAS COMPONIMVS ORE.

Che vuol dire: Con la voce diam lode al Cielo, e pace al Mondo. A mano manca nel piede di detto Zoccolo in mezzo eraui altro Tondo, nel quale apparua di bronzo dipinto vn FVLGINE con faette d'oro, e di ferro, con motto.

PVGNAMVS VTROQVE.

Cioè: Combattiamo con l'vno e l'altro.

A mano dritta di questo tondo vedeuasi altra Pittura quadrata, in cui era vn MOISE, che con la verga, che sopra d'vna pietra percoteua, faceua da essa scaturire vn gran riuo di acqua, con motto.

QVOT FRACTA PLAGIS LACRYMAM INVITAM
DEDIT RYPELLA.

Che interpretato vuol dire : Al suono di numerose percosse pianse la Rocella le sue ruine .

In faccia dell'Altar maggiore similmente vi erano sette gran Torcieri di massiccio argento, corrispondenti à quelli della facciata dauanti; in piedi del qual Zoccolo in vn Tondo apparua dipinta vna gran Targa con testa risplendente, il cui motto diceua .

VNUM OMNIA CONTRA TELA TVLI.

Cioè : Questo sol portai contro tutti gli strali .

A mano dritta di questo era vn Quadro con Figura del Sãto RE LVDOVICO à Cavallo, in atto di combattere , e fugare l'essercito nemico de' Saraceni, con iscrizione.

HAEC SVNT EXEMPLA NEPOTI.

Che significa : Questi sono esempij per i miei Descendenti .

A mano manca di questo era altra Pittura del RE CARLO MAGNO , accompagnato da due soldati, in atto di discorrere, il quale collo Scettro Reale toccaua vn Mappamondo , sopra cui era vna Croce , con motto .

NON IN ORBE, SED IN CRUCE GLORIA SCEPTRI.

Che significa: Non nel Mondo, mà nella Croce, la gloria dello Scettro.

Sopra le quattro cantonate della cornice del Zoccolo, in ciascuna di esse eraui vn grande, e maestoso Vaso massiccio di fino argento, entro ciascun de' quali era piantato vn Cipresso, che rendeu a mesta, e funebre vista .

Attorno à questa base del Zoccolo in cima di esso erano disposti grã di Candelieri d'argento, e parimente altri simili distribuiti sopra il cornice della Machina .

Entro al giro, & alla stanza della Machina comparua suolto, & alzato vn pomposo Letto con ricchissima coltra di broccato tutto rileuato di ricamo, dalli cui lati in belli scartocci era ricamato S. LVIGI Rè di

Francia con Armi del Rè Christianissimo, dalli quattro lati, che cascuano: sopra questo Letto era vn cuscino ricamato di broccato, oue era collocata vna gran Reale Corona con lo Scettro: & attorno à questo funebre Tumulo honorario eran disposti a' suoi lati quattro grandi torcierì d'argento massiccio, con fiaccole di fina cera.

I lumi sì nella bella machina, come ne' candelieri per tutta la Chiesa, erano in gran quantità, e ben disposti, grandi, e minori d'argento, conforme richiedeuà l'ordine d. l'Architettura, la quale tutta è stata disposta dal Signor Gio. Battista Magno detto il Modenino, Architetto, e Pittore dignissimo, che in pochi giorni hà fatto vedere in quest' Opera il suo valore, e la viuacità del suo ingegno, in particolare del pingere in chiaro scuro.

La Chiesa tutta con sue Naui era adobbata di lutto: & intorno al gran cornicione eran distribuiti cō bell'ordine suolazzi, e gruppi cadeti di panno negro; & in ciascuno degli otto archi, cioè quattro da vna banda, e quattro dall'altra, pendeuano bellissime spoglie d'armature, badiere, e trofei, in segno di tante vittorie hauute, che dauano gran grauità alla Machina.

Ne' Pilastri degli otto archi della Chiesa, con vaga pittura, e disegno del detto Signor Modenino, in ciascuno di essi apparua suelta vna grande, e maestosa Arme del Rè Christianissimo; & a' piedi di ciascuna di esse pendeua vn bellissimo Epitafio co'l suo scartoccio, entro al quale in lettere antiche Romane era scritto il suo Elogio, terminato, quale con Corone Regali, quale con Corone di Alloro, di Spighe d'oro, di Gigli, di Cipresso, di Quercia, e di Gramigne, & altre Corone gioiellate, & altre di raggi luminosi.

Il primo Epitafio nell'entrare della porta grande a mano dritta, così diceua.

NATO SVB VIRGINI PROPINQVA IVSTITIAE LIBRA
 LVDOVICO
 POST VITAM SVB EIVS SANCTO EXAMINE
 INTEGERRIME TRADVCTAM
 MAIORE QVAM VNQVAM ANTEA
 EIVS ASTRIS SPLENDORE
 ORBEM SVAE VIRTVTIS PERFECTVM ET STABILEM
 MORIENDO IMPLENTI
 VIRGO MORIBVS ILLIBATIS ET DEVOTIONE
 IVSTITIA LEGIBVS FIXIS SERVATISQVE
 IMPENSE CVLTAE
 COELVM SPONDENT.

Che in volgare vuol dire: A LVDOVICO nato sotto il Segno della Vergine vicino à quello della Libra, dopo di hauere egli sotto l'inuiolata Bilancia di questa menata rettamente la vita, splendendo più che mai di quella Stella la luce, hauendo egli compito con la morte il giro stabile, e perfetto della sua virtù; La Vergine da lui con pietà, e costumi immaculati, e la Giustitia con le leggi ferme, & offeruate grandemente riuerite, promettono il Cielo.

Il secondo à mano manca così leggeuasi.

DOMITORI SVO AC SVI
 LVDOVICO
 TESTES IPSIVS LABORVM
 VIRTVTVM GLORIARVM
 ET ADMIRATORES ETIAM IPSI HOSTES
 QVAE PERTIMVERANT VIVENTIS DECORA
 EXTINGVTA LVGENT
 AMANT PRAETERITA, ET MONVMENTO CLAVSA
 CONFESSIONE PROPRIA EXCITANT
 ET SERTIS GRAMINEIS VLTRO
 PROSEQVNTVR.

Che tradotto dice : A LVDOVICO vincitor di se stesso, e de' suoi nemici: questi già testimonij delle sue fatiche, delle sue virtù, & ammiratori delle sue glorie, gli estinti honori del viuo, che temeuano, hora piangono: Amano le cose passate, e le chiuse dentro della sepoltura; con la propria confessione di lode risuscitano, e spontaneamente con le Corone di Gramigna adornano.

Il terzo à detta mano così era.

DEBELLATOREM BIS SVVM
 SEMPER CONTEMPTOREM
 MORS ET VITA DISPARIBVS STVDIIS
 PARI CVLTV ADORANT:
 HAEC NVNQVAM CVPIDIS, LONGAEVIS,
 TENACIBVS OCVLIS INSPECTA,
 ILLA LONGE PROVIDIS, SEMPER IRRETORTIS
 NVNQVAM TIMIDIS, NON CONNIVENTIBVS
 SPECTATA, EXPECTATA, EXCEPTA
 IPSAM SIVE ARMORVM FRAGORE TERRIBILEM,
 SIVE INSIDIAS PARANTEM
 SEV MORBORVM POMPA
 ET CRVCIATVVM EFFERAM
 EMINVS COMINVS DESPEXIT
 RECTI AMORE, ET CONSCIENTIA
 SPEQVE NON FALLACI VITAE MELIORIS.

Che riportato in Italiano è .La Morte, e la Vita con affetti dissimili, e con simil culto adorano il suo due volte Vincitore, sempre sprezzatore . Questa non mai con occhi cupidi della propria lunghezza, ò tenaci riguardata: l'altra sempre con occhi prouidi, & intrepidi, non mai impauriti, sempre vigilantissimi rimirata, aspettata, e riceuta; anzi, ò venisse terribile con strepito dell'armi, ò con frodi, & insidie, ò attornata dallo stuolo delle malattie, e crudele per li dolori, da lontano, da vicino sprezzata con l'amore, e coscienza della vita virtuosa, esperienza non fallace d'vna vita migliore.

Il quarto così era scritto .

ALMO SOSPITATORI SVO LVDOVICO
 BEARNIA RELIGIONIS PROFVGAE HORRORE
 LIBERATA
 RECEPTOQVE DEMVM POST ANNOS L.
 SACROSANCTI MISSAE SACRIFICII THESA VRO
 PANEQVE IMMORTALITATIS FESTAE
 SVPLICANTIS LVDOVICI REVOCATO POMPA
 CORONAM ADOREAM
 ET AETERNIS EX AVRO CONTEXTAM SPICIS
 SERVATORIS SVI ETIAM TVM VIX ADOLESCENTIS
 NVNC COELO REDDITI
 TVMVLO APPENDIT .

Cioè : Il Principato di BEARNIA liberato dall'horrore della Religione bandita, e recuperato dopo 50. anni il tesoro del Sacrosanto Sacrificio della Messa, e riportatoui con solenne Processione di LVDOVICO il Pane dell'Immortalità, appende al Sepolchro in honore del suo almo Liberatore LVDOVICO, all' hora ancor Fanciullo, hora ritornato al Cielo, vna Corona tessuta d'immortali Spighe d'oro .

Il primo à mano manca, cominciando dalla porta grande, così diceua .

SVA FELIX CLADE CVM HAERESI
 RVPELLA
 EXPVGNATORI SVO MAGNO LVDOVICO
 OB PRAELVSAS IN ANGLIS AD REAM INSVLAM
 SVI VICTORIAS
 OB NOMEN SIBI CVM NOCENDI COPIA
 ET PORTV MVRISQVE ABLATVM
 OB RECEPTAS ARCES EX HAERETICORVM MANIBVS
 TRECENTAS MVRALES,
 TOTIDEM SEPVLCHRO ADVOLVTA, ET GEMENS
 SPARGIT .

Che tradotto dice . La Rocella con l'Heresia per la sua destruttione felice, al suo Espugnatore LVDOVICO il GRANDE, per hauer preuenuto con la sua le pretese vittorie degli Inglesi all'Isola de' Rè , e tolto il grido della potenza di nuocere il porto e le mura , e per hauer recuperato dalle mani degli Heretici trecento Fortezze, altrettante Corone prostrata in terra gemendo al sepolcro sparge .

Il secondo così appariva .

LIBERTATIS VINDICI LVDOVICO
 FOEDERATA GALLIS ITALIA AVXILIORVM MEMOR
 QVAE AB ILLIVS DVXIT PRAESENTIA
 CONSILII MILITE ARMIS STIPENDIIS
 CONFIDENS NON FORE DISSIMILES ANIMOS
 MORTVI AC VIVENTIS
 SPES SVAS CREDIT GRATIAS AFFVNDIT
 AETERNAE FIDEI AC FORTITVDINIS
 VIVAX MONVMENTVM
 LAVRO ET QVERCV CINGIT .

Che vuol dire . A LVDOVICO Riformatore della propria libertà , le Prouincie d'ITALIA collegare cō la FRANCIA, ricordeuoli dell'aiuto cauato dalla sua presenza , configli , soldati , armi , e danari , confidata à non douer esser dissimili gli affetti di lui ancorche estinto, à quelli appoggia le sue speranze; e rendendo grazie immortali, il sempre viuo Monumento della sua fede, e fortezza, d'Alloro, e di Quercia circonda .

Il terzo così leggeuasi .

OBSIDENDA GALLIA NISI OBSEDISSET
 PETENDA BELLO NI BELLO PETERE OCCVPASSET
 NISI VINCERET VINCENDA
 DVCTORI SVO AEQVISSIMO REGI
 PATRIQ. PROVIDENTISSIMO ET INVICTISSIMO
 LVDOVICO
 INTVS APVD SE PACIFICE TOGATA
 FORIS NECESSARIO SAGATA
 VBIQVE NVNC MOESTA
 TRISTEM LANGVESCENTIBVS E LILIIS
 CORONAM PROIICIT
 QVA TVI LVDOVICE VIGORE CINERIS
 REFLORESCENT.

Che riportato in volgare è : La FRANCIA , che haueua da esser as-
 sediata, se non assediuaa; assaltata da guerra , se non hausse anticipato
 d'assaltare ; vinta , se non hausse vinto ; Al Capitano suo Giustissimo
 Rè e Padre Prouidentissimo & Inuittissimo LVDOVICO, dentro di se pa-
 cificamente togata, e quieta, di fuori necessariamente armata, per tut-
 to adesso mesta, getta vna Corona di Gigli languenti , che col vigore
 delle tue ceneri, ò LVDOVICO, torneranno a fiorire .

Il quarto à detta mano era così .

CASTRORVM PARENTI LVDOVICO
 VT POTENTISSIMO SIC RELIGIOSISSIMO VICTORI
 POSITA OLIM AD ENGERIACVM S. IOANNIS FANVM
 ET ALIBI CASTRA
 AVGVSTISSIMÆ EVCHARISTIÆ STATIS LOCATÆ PRÆTORIIS
 VENERATIONE
 VELVT TRIUMPHATORE GEDEONIS
 CONSECRATA MVNITA ROBOPATAQ. PANE
 MARITIMA VERO CONTINENTIBVS STVDIIS
 CHRISTIANISSIMÆ PIETATIS
 VALLAREM ROSTRATAMQ. CORONAM CVM FLETV
 P P.

Cioè: Al Padre degli Efferciti **L V D O V I C O**, sì come Potentissimo, così Religiosissimo Vincitore, il Campo di S. Giouanni d' Angely & altri luoghi, fortificato e consecrato col Pane trionfatore di Gedeone, cioè dell' Augustissimo Sacramento in varij posti esposto; e le Armate di mare prouiste e munite con i perpetui effercitiij d'vna Christianissima pietà, dedicano non senza lagrime Corone Vallari, e Rostrate.

Sopra le dette Armi del Rè, in ciascuno de' capitelli, o de' pilastri degli archi eran collocati tre candelieri grandi d'argento, e due altri più piccoli, sopra cimasa dell'imposta di detti archi.

In faccia della porta grande nella bella machina tra il vano delle colonne pendeua appesa sotto il cornicione vna gran Medaglia finta di bronzo, ou'era il Ritratto del defonto Rè, & vn'altra simile corrispondente a questa dalla facciata verso l'Altar maggiore con iscrizione attorno ad ambedue: **L V D O V I C V S X I I I**.

A mano dritta per fianco corrispondente alle dette due Medaglie de'Ritratti erano due altre simili: nell'vna à mano dritta era vna Maza d'Ercole con motto.

HÆC QVOQVE COGNITA MONSTRIS.

Che significa. Quest'ancora è ben conosciuta da' Mostri.

Di contro à questa à mano manca era vn'altra Medaglia con due Cornucopia, in mezzo de' quali era dritto il Caduceo di Mercurio con motto.

PER ARMA, TVTA QVIES.

Che significa: Vna sicura pace per via dell'armi.

L'Altar maggiore era con la sua maestà, riccamente addobbato; e con mesta e funebre, mà rara & esquisita musica fù cantata la Messa solenne da Monfig. Illustriss. Stufa, già Vescouo di Montepulciano, coll'assistenza dell' Illustrissimo & Eccellentiss. Sig. Marchese Fontenay Ambasciatore di Francia, & di molti Prelati e Signori di quella Natione, fra quali Monfig. Illustriss. Dunozetto Decano della Sacra Ruota, e al presente Rettore della detta Chiesa di S. Luigi, con essersi liberaliss.

mamente fatte distribuire grosse candele di cera bianca dalli Signori Deputati della Congregazione di detta Chiesa, & anco fatto dire gran numero di Messe, che fin dall'alba cominciarono, continuando fino al mezzo giorno, con la distribuzione di molte limosine a' poveri. Alla Messa grande il P. Giouanni Lagar Tolosano della Compagnia di GIESU, fece vna dotta, & elegante Oratione funebre, e lodò la fortezza del defonto Rè nell'impredere, e profeguire con tanta pietà il culto Diuino.

Il concorso del popolo è stato grandissimo, con gran sentimento di deuotione, e doglienza della morte di Rè sì grande.

Hanno anco successiuamente in questo mese di Luglio, dopo li soprannominati Funerali, fatte simili dimostrazioni di pietà, molti affettionati, e beneficati da quella Corona: & in particolare Giouedì mattina, li 16. detto, li RR. PP. della Religione di S. Antonio della Nazione Francese, vicino à S. Maria Maggiore. Prima addobarono di lutto la porta della loro Chiesa, in forma d'vn padiglione, in mezzo del quale pendeua vna grand'Arme ben toccata, finta di bronzo, del defonto Christianissimo Rè.

Nell'entrare, che si faceua in Chiesa, apparua vn grande Catafalco, con varie scalinate, cariche di buon numero di candelieri d'argento, tutto illuminato da grosse candele di fina cera, con torcieri grandi, tanto in faccia dell'Altar maggiore, quanto d'incontro la porta grande. Nel Zoccolo del Catafalco erano ben disposte varie Armi del Rè Christianissimo, con diuersi Angeli ben disegnati in varij atti di mestitia: e sopra queste scalinate spiccaua vna gran Cassa in forma d'Arca, coperta di ricca Coltra di velluto nero, ripartita di broccato, con ricami di fino oro alli suoi lati, sopra la quale era posto vn bel cuscino, oue con maestà posaua lo Scettro, e la Corona Regale.

La Chiesa era attorno attorno parata di lutto, e con bell'ordine. Ne' pilastri, che in guisa di Colonnati sono in detta Chiesa, pendeuano grand'Armi di Sua Maestà, contornate di varie teste, & ossa di morti, cò altre inferiori; le quali rendeuano più maestoso l'apparato. Fù cantata Messa solenne dal loro Superiore con buona Musica, alla quale, sì come à tutta l'attione interuenne l'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Ambasciatore di Francia con la sua Corte, e molti Prelati, con

gran numero di popolo, e di Nobiltà Romana, & in particolare di Religiosi di diuerse Religioni, che furono inuitati à celebrar Messa di Requiem per quella Maestà, fendosi al solito distribuite molte candele di cera bianca.

Il Giouedì seguente 23. dello stesso mese, vollero fare il simile li Padri Minimi di San Francesco di Paola di quella Nazione Francese, nella loro Chiesa del Regio Conuento, detto della Santissima Trinità de' Monti, con hauer parata di luto la bella porta di essa, con vna grãd' Arme del Rè, da' cui lati erano due grandi Scheletri in atto di volare, l'vno teneua lo Scettro in vna mano, e l'altro la Corona Regale, facendo funebre pompa alla dett' Arme finta di bronzo, e contornata di belli groppi di taffettano negro, che per stare in luogo molto eminente della Città, co' suono mesto delle Campane, inuitauan' il Popolo alla funebre funtione.

Si scorgeua in mezzo della Chiesa maestoso Cenotafio, sopra il cui gran Zoccolo erano in diuersi scalini ripartiti più di ducento candelieri d'argento; e con bell' ordine attorno attorno alla Machina si vedeuano dieci gran torcierì massicci d'argento illuminati di grosse torce di cera.

Tutta la Chiesa era parata di lutto, & à ciascuno degli otto pilastri pendeua vna grand Arme del Rè Christianissimo, con altre più piccole, ordinatamente disposte trà varij Scheletri, con diuersi motti. L'Altar maggiore era benissimo vestito di vn lugubre frontale, sopraui sei grandi candelieri d'argento con due Angeli finti di marmo bianco, l'vno à mano destra, e l'altro alla sinistra, che in atto di piagnere ciascuno di loro estingueua vna face: & attorno al detto Altare erano ripartite diuerse Armi del Rè. Sopra l'arco del Choro, oue era la Musica, pendeua vn Quadro, nel quale era il Ritratto del defonto Rè, finto di bronzo, e lumeggiato d'oro.

La Messa solenne fù cantata dal M. R. P. Frà Simone Bachelier, che già fù Generale della detta Religione, & al presète è Correttore di questo Conuento, con esquisita Musica: In fine della quale fù recitata vna elegante, e dotta Oratione Latina dal R. P. Frà Giouanni Le Duc, Religioso dello stesso Conuento; il quale non solo lodò la pietà degli passati Rè Christianissimi nelle loro heroiche attioni, e che beneficiarono

in varij tempi questo loro Conuento, mà in particolare anco quella di **LVDOVICO XIII.** il **GIUSTO**, che mentre visse portò particolare affetto alla loro Religione; con hauer addotte infinite preclare & heroiche attioni degne d'un Rè sì grande.

A tutta questa funzione similmente, come a quella, che si fece nella Chiesa di Sant'Antonio, con gran sentimento di pietà v'interuenne l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Ambasciatore di Francia sudetto, con tutta la sua Corte, e con nobile Comitua di Prelati, & altri Signori affectionati à quella Corona, e gran numero di Religiosi, che vennero à celebrarui Messa; à quali furono distribuite Candele di cera, che mentre si cantaua la Messa tennero buona parte di esse con gran diuotione accese, pregando dall'intimo del cuore eterna pace all'anima d'un **RE** sì **PIO**, e sì **GIUSTO**, degno nel concetto di tutti, degli anni di Nestore.

Hò potuto ben io in queste mie rozze carte quasi con ombre accennare i luminosi Fuochi, i Folgori, & i Lampi, che per honorare le fortunate Feste del nato **ALCIDE** in Gallia, in questa Alma Città si fecero vedere; & accennare i Diluuij di fiamme, le Tempeste di fuoco, le volanti Comete, le Fiaccole striscianti, gli scintillanti, e lucidi precipitij degli artificiatu incendij, de' quali questo Cielo Romano si vidde auampare: Mà nõ hò gia potuto esprimere le gioie de' Cuori, i giubili degli Animi, che in tutta questa nobilissima Corte in quel tempo del 1638. sfaullauano per le narrate Feste, e sfaullan' in questo del 1643. per la vista del ricco Voto. Ho potuto ancora descriuere le funebri pompe, mà non già esprimere la publica mestitia, e'l dolore incomparabile per la perdita di Eroe sì grande rapito al mondo nel colmo delle sue glorie, e mentre gareggiuano tutti à disaccaricar gli interni sentimenti, con felicissimi augurij alla di Lui Christianissima Corona; da cui tanti Lumi balenarono, tante Glorie scintillarono, tanti Trofei, e tante Palme risplenderono, che la Chiesa di **CHRISTO** pomposamente adornarono. Egli adorato dalla Fama, inchinato dall'Honore, caro al Cielo, alla Terra festiuo, alla Memoria venerando, alla Guerra tremendo, alla Pace giocondo, riempì il Mondo della sua Pietà, della sua Splendidezza, del suo inuitto Valore: Solo l'human Genere s'attristaua di veder senza rampolli il suo Real tronco. Ecco, che la Madre **SANTISSIMA**

LAVRETTANA ne hà effauditi ; ecco dalla felice Stirpe spuntato il
gentil Ramo . Voi dico nouello RE, dato da DIO, che non men Giu-
sto, e Generoso sarete del Real paterno Tronco , da cui pendenti tre-
moleranno Spoglie , Scetri , Corone, per arricchire l'Euro-
pa tutta d'ogni più ricco , e pregiato frutto di glo-
ria . Tenga D I O lontano da voi nouello RE ,

Borea importuno , horrido fiato , &

ogni procella, acciò il tenero

Virgulto , il giouinet-

to Germe pian-

ti alte

radici , ad eternare le

Glorie del Reale

Ceppo degli

Immor-

tali

B O R B O N I .



SPECIAL
94-B13479

XXX

THE GETTY CENTER
LIBRARY

